

Gianni Siviero

Parole cantate, parole da cantare

MAGIA
edizioni



a Sergio Lodi

©copyright: Gianni Siviero
www.giannisiviero.it
info@giannisiviero.it

Gianni Siviero

Parole cantate,
parole da cantare

MAGIA
edizioni



Gianni Siviero vol/1

Testi e musiche di Gianni Siviero
PA/lp 43 -1972- Produttori Associati - Edizioni Musica e Dischi
Premio della Critica Discografica Italiana 1973

Non hai capito

Non hai capito
che una mano che ha stretto il badile
per una giornata
non può farti carezze leggere
o raccoglierti un fiore
che una bocca che ha detto bestemmie
per dodici ore
non può dirti parole d'amore
ma solo mangiare.

Non hai capito
che il sudore ha coperto i miei occhi
e non ho visto il sole
e ora il sonno li chiude
e il tuo volto non ha più colore
e te ne vai.

E non sai che badile e sudore
bestemmie e dolore
sono il mazzo di fiori che ho colto
son tutto l'amore
che sento per te
che sento per te.

Il momento giusto

Io vorrei parlare
con la morte mia
per poterle dire
-vieni tra sei ore-.

Poi starei seduto
con la schiena al muro
e ti abbraccerei
e ti direi che le cose
che non dico mai.

Crederei le cose
che non credo più
e sarei felice
di sapere che
durerà per sempre.

Per tutta la vita
e non avrei paura
di sentirti dire
che ti sei stancata
o di doverti dire
che non ti amo più.

E terrei la mano
dentro i tuoi capelli
ti accarezzerei
piano e dolcemente
poi ancor più piano
e ancor più dolcemente
sino a che qualcosa
raggiungesse il cuore
e dicesse -vedi
che ora sei felice?
È il momento giusto
per venir con me-.

Il fabbricone

Quando corri in fabbrica al mattino
insieme a tanti come te
non ti viene in mente di guardare
verso un cielo che non c'è
e il tuo fiume grigio con violenza
insieme a sé ti porterà
ed il fabbricone malinconico
le porte ti aprirà.

Poi per ore ed ore a capo chino
la tua vita pagherai
producendo cose che in vetrina
con tua moglie ammirerai
e soltanto a sera finalmente
il fabbricone lascerai
finalmente all'aria aperta
gli occhi verso il cielo rialzerai.

Ma la ciminiera un cielo bigio
di sudore ha steso e tu
gli occhi fissi a terra verso casa
il corpo stanco porterai
come a rate compri tutto
a rate la tua vita comprerai
e mille domani al fabbricone
in pagamento porterai.

Non ha importanza

No non ha importanza
se un giorno finirà
no non conta niente
se un giorno se ne andrà
quello che mi ha dato
io lo terrò per me
chiuso in fondo al cuore
mi parlerà di lei.

Di una dolce pazza
che un giorno si fermò
a bere alla mia fonte
a sentir le mie canzoni
e strinse la mia mano
e mi parlò di sé
non disse se mi amava
non glielo chiesi mai.

No non ha importanza
se quando partirà
cercherò con gli occhi
e non la troverò
basterà che ascolti
e nel vento sentirò
l'eco delle ore
vissute insieme a lei.

No non ha importanza
se un giorno se ne andrà
io non l'aspettavo
e adesso è qui con me
e beve alla mia fonte
a me basta così
quando ripartirà
l'acqua sarà finita.

Rientro

Sul tavolo gli avanzi
di una cena affrettata
e il mio piatto coperto
da un altro capovolto.

Quattro posate in croce
un tovagliolo sporco
cose prive d'amore
avanzi di dovere.

Un dovere che io
non avevo preteso
che ti è servito a dire
senza dover parlare.

Ricalcando i riquadri
di una tovaglia idiota
col bordo di un cucchiaio
io sto aspettando che
diventi un'abitudine
questo tuo posto vuoto
e svanisca il tuo odore
intorno a me.

Due rose

Tutte le sere tornava e le portava un fiore
quando finiva il lavoro correva da lei
tutto d'un fiato faceva tre piani di scale
per regalarle la rosa più rossa che c'è.

Lei lo aspettava puntuale vicino alla porta
metteva il fiore in un vaso lì sopra il comò
poi gli serviva la cena e riempiva il bicchiere
lui cominciava a mangiare e dormiva di già.

-Son fortunato - pensava - ho trovato un bel fiore
meglio di me saprà dire alla mia donna che
anche se a sera son stanco e so solo dormire
le voglio bene lo stesso e con lei sono un re.-

Fu per quel cambio di turno di giovedì scorso
che gli permise di andarsene a casa alle tre
comprò due rose e di corsa volò per le scale
in anticamera vide un cappello e un paltò.

L'han ripescato nel fiume vicino alla chiusa
là dove l'acqua cadendo fa tanto rumore
accanto a lui galleggiavano tristi due rose
che non sarebbero andate a finir sul comò.

Sconosciuti

Eppure quante cose
ancora non ti ho detto
non abbiamo ascoltato
musiche dolci insieme
ancor non abbiamo letto
favole né poesie
non abbiam camminato
insieme nei prati.

Abbiamo avuto fretta
di conoscerci a fondo
ed ora che è finita
siamo due sconosciuti
e tu non ami di me
che un'immagine astratta
io non ho amato in te
che una donna irreale.

Dovremmo assomigliare
a questi nostri sogni
e invece siamo noi
sconosciuti a lasciarci.

Migratrice

Ripartirai
lo so ripartirai
migratrice
piovuta per caso
da lontano
lontano ti porteranno le ali
ed il tuo cuore
resterà qui
solo finché
avrà varcato l'orizzonte.

Allora il vento
lo percorrerà
e il tuo sguardo
allora scoprirà
giù sulla terra
un nuovo nido
per riposare un po'
credendo sia per sempre
sarà così
sin che ti reggeranno le ali
poi piano
quasi riportata dal vento
a terra tornerai
e ricomincerai a camminare senza di me.

Fantasia

Lasciate correre la fantasia
a questo mondo è ormai l'unica via
che ci permette di non soffocare
sotto la stretta di un viver normale.

Lasciate correre i vostri pensieri
non quelli soliti quelli leggeri
un soffio di vento vi porteranno
vento di mare di monti d'autunno
d'autunno triste forse ma lieve
di un triste dolce che non fa soffrire
di un triste dolce come il motivo
di una canzone dei tempi in cui vivi
che vi sposavano eran solo le mani
e l'avvenire era solo domani
e il letto un posto che serve a dormire.

Perché in un prato è più dolce l'amore.
Perché in un prato è più dolce l'amore.

Periferia

Quando discende la notte
sui tetti sperduti di periferia
tra qualche prato tenace
due fossi e una strada di periferia
ti puoi permettere
di passeggiare
di respirare
quel filo d'aria
che vien dal povero
prato sfinito
dalla sua lotta
contro l'asfalto
ed ascoltare
se ancor ci riesci
i vecchi grilli
dimenticati
e puoi scordarti
che a cento passi
ci son le luci
e corrono i tram.

Quando discende la notte
sui prati sperduti qui in periferia
ti puoi illudere ancora
di avere una strada ed un prato per te.

Che faccio qui / Due rose*

Testi e musiche di Gianni Siviero
PA/np 3219 -1973 - Produttori Associati - Edizioni Musica e Dischi

*-Due rose- è tratta dal disco -Gianni Siviero vol.1-

Che faccio qui

Che faccio qui
sdraiato accanto a te
su questo letto sfatto
che sa di me e di te.

Che faccio qui
quando so che non t'amo
e che sogno una strada
che mi porti lontano.

E so già che domani
mi porterai un caffè
dicendomi buon giorno
e sperando un sorriso
e non ti accorgerai
o forse sì non so
che prendendo la tazza
mi tremerà la mano
come ad un ladro che
sappia che sta rubando
qualche cosa di sacro
con un gesto profano.

Forse sto qui
solo perché non amo
nessuno in nessun posto
ma ho bisogno d'amore

e resto qui
accanto al tuo camino
scaldandomi di te
del tuo corpo vicino.

Dania
Son sempre io la donna

Testi e musiche di Gianni Siviero
VPA 8221 - 1974 - Vedette Records - Edizioni Musica e Dischi
Produzioni D'Essai
Premio della Critica Discografica Italiana 1975

Un giro di danza

Sarò stata io
con qualche frase sciocca
o sarai stato tu
con un gesto villano
quello che ora conta
è il tonfo di una porta
e il passo per le scale
che ora non sento più.

Certo che una volta
quando si litigava
bastava l'occasione
di sfiorarsi passando
per far finire tutto
in un giro di danza
tra tavolo e credenza
e non pensarci più.

Ed il ricordo
galleggia piano
sopra un motivo
che a volte cantavo
non so più il titolo
o chi era il cantante
so solo che faceva così.

E ballo un po' da sola
tra tavolo e credenza
e sento i lacrimoni
che stan per venir giù
mi sento una cretina
chissà che stai facendo
sbatto nella credenza
sono ingrassata un po'.

Ed il ricordo galleggia piano
sopra un motivo
che a volte cantavo
non so più il titolo
o chi era il cantante
so solo che faceva così.

E l'ho sognato tanto

E l'ho sognato tanto
pensar che l'ho sognato
per una barca d'anni
il grande avvenimento
ricordo ancora adesso
le raccomandazioni
di quella santa donna
-attenta a quel che fai-.

Ed io li a tener duro
-viva la resistenza-
accumulai consigli
sul dove come quando
e adesso sono qui
mi chiedo se valeva
la pena di aspettare
tanto per arrivare
su un letto consacrato
con gli occhi spalancati
piantati in una schiena
che russa qui al mio fianco.

Con tanti bei consigli
raccolti in tanto tempo
nessuno mi è servito
a tener sveglio un uomo

nessuno mi ha spiegato
che fare la puttana
scegliendosi il cliente
non è prostituzione.

Perché amore mio

Perché
amore mio
dimmi perché
la colpa
nei tuoi occhi
amore mio
perché
gesti nervosi
scatti d'ira
colpe sperate
da tirarmi in faccia?

Ti sei innamorato
amore mio
povero
amore mio
che non capisce
che l'unica
a capirlo
sono io.

Stupore

Mi chiedi se ti amo
ma certo che ti amo
cosa ti viene in mente
di chiederlo stasera?

Ti amo come un cane
vuol bene al suo padrone
perché se ho ben capito
tu sei il mio padrone.

Ti amo mio signore
vivo di devozione
crepo di fedeltà
facendoti un maglione.

Quando alla sera chiudi
sportelli e finestrini
scendi dall'auto e sali
sali sopra di me.

Ma perché fai domande
visto che sai già tutto?

In fondo siamo colleghe
io e la tua macchinetta
tu sei quello che paga
e noi viviamo per te.

Mi chiedi se ti amo
ma certo che ti amo
ti viene forse il dubbio
che ti possa mentire?

Mi chiedi se ti amo
per ora t'amo ancora
però me ne stupisco
almeno quanto te.

Stasera no

Senti stasera no
sta fermo con le mani
ho qualcosa qui dentro
bisogno di parlare
forse non son due anni
da quando siam sposati
dimmi come si fa
a non parlare più.

Perché fai quella faccia
hai già l'aria scocciata
ti stai già difendendo
ti senti sotto accusa
io voglio solamente
arrivare a capire
se ho sbagliato qualcosa
o se hai sbagliato tu.

Arrivi a casa
mi guardi appena
cosa si mangia
prendi a mangiare
leggi il giornale
guardi la tele
io lavo i piatti
e poi resto lì
e resto lì.

Aspetto che finisca
anche il telegiornale
ti alzi e ti stiracchi
ti avvii verso la stanza
ti seguo lentamente
spengo tutte le luci
raccolgo i tuoi calzoni
mi sdraio accanto a te.

E adesso siamo qui
uno vicino all'altra
solo fisicamente
chissà a che cosa pensi
sento solo due mani
che cercano qualcosa
come dentro un cassetto
il terzo del comò.

Senti stasera no
sta fermo con le mani
io non ne posso più
di farmi adoperare
cerca di ricordare
le carezze leggere
di un tempo ormai lontano
ti prego parla un po'
con me
ti prego parla un po' con me ti prego parla un po'.

Cosa vuoi che ti dica

Cosa vuoi che ti dica io credevo
di far bene dicendoti di no
cosa ci posso fare io pensavo
che tu avessi bisogno dei miei no
forse ho sbagliato sol perché ho sognato
di poter vivere attraverso te.

Ed ora invece
l'unica cosa
che ci accomuna
è lo sbagliare
nel rinfacciare
a un uomo quello
che non sappiamo
esser da sole.

Siamo soltanto
due donne che
non han potuto
sbagliare in pace
non han potuto
mai imparare
come si fa
a conquistare
se stesse e gli altri
pagando da sé.

Cosa vuoi che ti dica figlia mia
confesso che vorrei aver capito
per tempo come l'unico sistema
per stare al mondo senza fregature
sia andare incontro al mondo apertamente
toccando i propri sbagli con la pelle.

So già

So già che questa sera
quando uscirò con te
mi dirai che sto bene
vestita in questo modo.
Andremo in un locale
dove sei conosciuto
farai in modo che entrando
si accorgano di te
che io possa notare
padrone e cameriere
che ci corrono incontro
chiedendo come va.

So già che sceglierai
vini di un certo anno
che ne discuterai
con uno che fa finta
con aria deferente
di essere un ignorante
solo per consentirti
di far scena con me.
E so che sulla lista
troverò piatti strani
e so che ti offrirai
di scegliere per me.

So già che dopo cena
andremo in un locale
stesso cerimoniale
usato al ristorante
un'occhiata al pianista
che attacca una canzone
mentre chiami per nome
e ordini da bere
e poi per richiamare
la mia stanca attenzione
con una mano piano
la mia tu prenderai.

So già che questa notte
quando tornando a casa
attaccherai col solito
stupido discorsetto
sull'emancipazione
l'assenza di complessi
ne sentirò salire
a migliaia dentro me
perché non so trovare
che gente come te
perché non so trovare
che gente come te.

Ricordi di gesso

C'era una volta e forse esiste ancora
un cortiletto di piastrelle grigie
dietro una vecchia casa di tre piani
in fondo ad una strada fuori mano.
Là dietro giocavamo da bambini
alla bottega o a fare i genitori
quella era la città e la prateria
dove seminavamo i nostri sogni.

Un giorno disegnammo con il gesso
la pianta di una casa in miniatura
ricordo che giocammo per un pezzo
correndo tra quei muri fatti d'aria.

Da allora è ormai passato tanto tempo
ed ho abitato in cento in mille case
alcune mi han nascosta altre protetta
nessuna mi ha lasciata respirare
e mi ritrovo ancor di tanto in tanto
quando più forte è la malinconia
a sognar la mia casa disegnata
ed a scoprir che è diventata stretta.

Chissà che fine ha fatto il ragazzino
che allor credeva di esser mio marito
eppure abbiamo pianto tutti e due
quando ha cambiato casa e se n'è andato.

Ed eravamo lì

Ed era lì in un angolo
sembrava cosa messa ormai da parte
ed era lì da solo
aveva occhi ricolmi di tristezza
ed era lì e taceva
cercando di passare inosservato
ed era lì seduto
e l'infelicità lo colorava.

Ed eri lì nel mezzo
parlando di te stessa a quattro idioti
ed eri lì bellissima
scuotendo il capo a muovere i capelli
ed eri lì elegante
avvolta dagli sguardi della gente
ed eri lì felice
crogiolata da tanta ammirazione.

Ed ero lì annoiata
da tanti deficienti messi insieme
e stavo lì chiedendomi
cosa aspettassi per scappare via
ed ero lì tristissima
quando trovai i suoi occhi quasi a caso
andammo via in silenzio mentre parlavi
di non so che cosa.

Son sempre io

Son sempre io la donna
quella alla quale dici
-ciao- ritornando a casa
o -quanto- dal finestrino
-vieni da me stasera-
o -tu rimani in casa-
-dove sei stata oggi-
oppure -cos'hai fatto-
quella che vuoi convincere
che non è affatto tardi
quella alla quale spieghi
cos'è la libertà.

Quella alla quale guardi
le gambe per la strada
quella che è una puttana
se te le fa vedere
quella che è poco seria
perché di notte è in giro
quella che è una bigotta
se in giro non ci sta.

Quella che se va in auto
dovrebbe far la calza
e che se fa la calza
ti annoia da morir.

Son sempre io la donna
quella che se lavora
e se ti frega il posto
è una che ci sta
son quella stessa donna
alla quale da tempo
non regali dei fiori
dei fiori poi perché.

E adesso se mi trovi
di notte in un locale
per diecimila lire
rose me ne compri tre.

Son sempre io la donna
questo camaleonte
che prende il suo colore
stando vicino a te.

Del carcere

Gianni Siviero

Testi e musiche di Gianni Siviero*

DVAE 003 - 1975 - Divergo srl - Edizioni Musica e Dischi
Produzioni D'Essai

I testi di queste canzoni sono la mia libera trasposizione in metrica cantabile di quanto mi hanno raccontato ex detenuti assistiti dal Soccorso Rosso.

*Il brano -Fossano- è la registrazione dal vivo di una manifestazione in sostegno dei detenuti politici, realizzata dal Collettivo Teatrale La Comune, con la partecipazione di Dario Fo e di Franca Rame, manifestazione che si è svolta davanti al Carcere di Fossano nel 1975.

All'origine

Avete mai guardato
in un cortile
di quelli di ringhiera
stretti e bui
di quelli in cui la gente
si conosce
non perché voglia no
ma perché deve
perché si incontra sempre
andando al cesso
ne entra uno mentre
l'altro esce
perché se uno distende
le lenzuola
un altro resta al buio
dentro casa.

Se guardi verso l'alto
è un risalire
di gironi danteschi
verso il cielo
un cielo grigio
che ti sembra un tetto
che copre la miseria
ed il rancore.

E il tempo eterno
viene ripartito
tra la fabbrica
il tram e quel cortile
oppure tra la strada
e quel cortile
e la speranza
di poter fuggire.

Fuggire dove?
Dentro un casermone
sol per renderti conto
un'altra volta
che spariti i gironi
e avuto il cesso
non cambia niente
e che l'inferno resta.

E scopri che ringhiere
e casermoni
hanno due sole uscite
o la galera
oppur la lotta
per chi vuol lottare
per un domani
dove arrivi il sole.

Tu che uscirai domani

Tu che uscirai domani
e tornerai al mondo
tu che hai vissuto tutto
quello che noi viviamo.

Tu che sai che vuol dire
svegliarsi all'improvviso
perché quello di fianco
sta battendo nel muro.

Tu che sei sceso all'aria
come scendiamo noi
sognando ad occhi chiusi
d'essere in mezzo a un bosco.

Tu che sai che vuol dire
aver la tentazione
di vendere un compagno
per una sigaretta.

Tu che hai atteso invano
risposta a una tua lettera
e che hai pensato tutto
ciò che si può pensare
e l'hai fatto legato
al letto di contenzione
o seppellito vivo

giù alla segregazione.

Tu che uscirai domani
e che potrai gridare
non ti scordar del giorno
che ti portaron qui
urlalo a tutto il mondo
che santo è un sant'Antonio
cos'ha Regina Coeli
sotto la sua sottana.

Rinfaccia a tutto il mondo quel che succede qui
rinfaccia a tutto il mondo quel che succede qui.

Aspettando il processo

Con le dita intrecciate
mani sotto la testa
occhi fissi al soffitto
aspettando il mattino.

Son due anni che aspetto
il giorno del processo
che preparo parole
che non ricordo più.

Parole messe in fila
sette per ogni sera
sette per settecento
sono un discorso ormai.

Mi rendo conto in un momento
che quel discorso non serve più a niente
che quel giudizio l'avete già in mente
non ha più senso spiegare un perché.

Il vostro è un codice che serve a decidere
senza doversi spiegare perché
condanno a otto anni invece che a un mese
a pagina venti sta scritto il perché.

E mi accorgo ad un tratto
che non m'importa niente

di quello che domani
inventerete per me.

Preparerò le ore
da riempire di rabbia
più dura è la condanna
più vi condannerà.

Trasferimento

M'han detto stasera alle sette
domani sarai trasferito
non m'hanno spiegato il perché
non so dove sarò portato.

M'han detto stasera alle sette
abbiamo deciso così
prepara il tuo sacco e la roba
domani mattina siamo qui.

Stanotte ho scoperto persino
che ormai conoscevo a memoria
il passo di quel carcerato
che va avanti e indietro alle tre.

Mi son ricordato di colpo
che è uno di Reggio Calabria
che è dentro perché si è confuso
Torino con Reggio Calabria.

Stanotte ho scoperto la luna
rettangolo bianco per terra
ho scoperto sgomento il respiro
d'un compagno che resterà qui.

Due giorni e poi c'era il colloquio
ma ormai come faccio a avvisarti
qualcuno farà una risata
dicendo che non ci son più.

Dovrò cominciare da capo
-chi sei cos'hai fatto ti chiami-
perché mi hanno detto -domani
domani ti portiam via di qui
via di qui-.

Sono libero

Ormai son già due mesi che son fuori
e ancor non mi ci sono abituato
son libero di andare dove voglio
son libero di chiedere un lavoro
di cercarmi una casa ed una donna
di rimanere fuori fino a tardi.

Son libero di alzarmi a mezzogiorno
di leggere un giornale oppure un altro
se mi gira di iscrivermi a un partito
di sceglier sulla lista quel che mangio
di mettermi un vestito a quadrettini
o di girare in zoccoli e in blue jeans.

Libero di cercare e non trovare
lavoro casa donna e tutto il resto
libero di star fuori fino a tardi
perché non trovo un posto per dormire
libero col vestito a quadrettini
regalo di un compagno di buon cuore
libero di saltare pasto e cena
o di farmi prestare dei quattrini.

Son libero di odiare tutto un mondo
fatto di gente onesta e di coscienza
che passa il tempo a far beneficenza
sapendo come l'unico sistema

per impedirmi di tornare al mondo
sia costringermi a far della mia vita
un'immensa cambiale da pagare
sapendo che non potrò mai pagarla.

Son libero di odiare tutto un mondo
fatto di gente onesta e di coscienza.

Tu che hai sbagliato tutto

Tu che hai sbagliato tutto
e dall'altra parte ti sei schierato
tu che ti presti al gioco
di chi in galera ci ha condannato
in nome di una paga
ti sei venduto e non hai capito
che io a sei anni son condannato
tu per la vita ti sei fottuto.

Nascosto in una divisa
ti sei convinto bene o male
che col tuo mitra salvi
l'uomo per bene dal criminale
guardati un poco attorno
e se non sei cieco t'accorgerai
che il criminale l'hai alle spalle
e non è quello a cui sparerai.

Ci hanno chiusi qua dentro
perché ci scanniamo come cani
proletari col mitra
e proletari con le nude mani
così potranno dire
che noi siam bestie e voi siete eroi
e intanto per loro tutto continua
come non fossimo nati mai.

Piantala di far finta
d'esser convinto di quel che fai
gente è morta di fame
però il servo non l'ha fatto mai
se prendi il mitra in mano
puntalo addosso alla canaglia vera
ed avrai tolto di mezzo il motivo
per cui esiste la galera.

Ed io già ti vedo

Ed io già ti vedo
sul treno di notte
la lampada azzurra
l'odore di piedi
ed io già ti vedo
col piccolo in collo
con gli occhi inchiodati
che guardi e non vedi.

Ed io già ti vedo
coi soldi contati
e tre o quattro soldati
che vanno in licenza
ed io già ti vedo
pensare al ritorno
col piccolo in collo
dieci ore di treno.

Ed io ti ho davanti
con gli occhi cerchiati
a cercare un sorriso
soltanto per me
ed io che già sento
un gran senso di colpa
non riesco a guardarti
e ti parlo di me.

Ed io che già sento
salire di dentro
il pianto la rabbia
e l'umiliazione
ed io che ti prego
di darmi la forza
di dirti -tra un mese
ritorna da me-.

Io vi racconterò

Io vi racconterò
di muri che alla sera
ti si stringono attorno
e ti schiacciano piano
che ti urlano in silenzio
-fuori si son scordati
che sei chiuso qui dentro
che ti senti morire-.

Intanto di fuori
continua il rumore
di gente che corre in tondo
cercando di fuori
le cose che io
ho trovato rinchiuso qui.

Parlo di libertà
perché quattro pareti
fermano le mie ossa
non ferman le mie idee
che volan tra le sbarre
a cercare altre idee
e ritornan gridando
-compagno siam con te-.

Io tornerò
un giorno tra voi
a parlarvi di mille cose
che son nate in me
leggendo su un muro
-Sante ha dormito qui-.

Non mi scrivere più

Non mi scrivere più
a ogni lettera aperta
è come se noi due
ci spogliassimo piano
davanti a guardie e preti
che ridono di noi.

Non mi scrivere più
di mio figlio che chiede
dove sono finito
che cosa sto facendo
del perché i suoi compagni
lo schivano in silenzio.

Non mi scrivere più
di te che torni a casa
sperando che nessuno
ti incroci per le scale
di come le tue amiche
non ti cerchino mai.

Non mi scrivere più
di mio padre ormai vecchio
che non ha più il coraggio
di andare all'osteria
di mia madre che piange
pensando a quello là.

Han condannato me
vi han condannati tutti
gridalo a tutti quanti
non devono scordarlo
dillo anche a nostro figlio
vedrai che capirà.

Non mi scrivere più
teniamo tutto dentro
ce lo diremo a voce
quando uscirò di qua
a veder fiori rossi
color di libertà.

Madame Giustizia

Mi chiamo con un numero
son dentro da sei anni
sono sei anni e un giorno
che non faccio all'amore
ormai odio il mio corpo
che non si sa scordare
di essere ancora vivo
non si vuol rassegnare.

Avevo una ragazza
scriveva ogni tre giorni
le ho scritto -lascia stare
rifatti una tua vita-
sono anni che di notte
mi trovo ad ansimare
stringendo tra le braccia
me stesso ed un ricordo.

Tu direttore e prete
tutori del ricatto
che si nasconde dietro
questo gran bacchanale
so che siete impazienti
di vedermi saltare
addosso ad un compagno
come un cane ad aprile.

O giustizia italiana
baldracca mercenaria
che usi del mio corpo
come se fosse tuo
per questo sei pagata
per farmi rantolare
ma è solo tuo il piacere
io devo solo urlare.

Vorrei qui nella branda
la vergine che in chiesa
allarga le sue braccia
stando su un piedistallo
a consolar suo figlio
la vorrei qui svestita
di Edipo me ne frego
sono io che ora sto male.

Tu direttore e prete
tutori del ricatto
che si nasconde dietro
questo gran bacchanale
so che siete impazienti
di vedermi saltare
addosso ad un compagno
come un cane ad aprile.

Non vi rendete conto
che l'unica mia voglia
col tempo è diventata
quella di farvi fuori
insieme a tutto quello
che chiamate giustizia
e invece è la maitresse
del bordello statale.

Giancarlo e gli altri

Noi non sapremo mai
quale sia stata la sua orazione
mentre a un passo dal cielo
gli hanno sparato come a un piccione
forse non ha potuto
gridare boia a chi l'ammazzava
mentre la vita rossa colava
giù per le tegole nella grondaia.

Mentre stridon le rondini
sopra Firenze la tua agonia
un prete falso dentro una chiesa
affida i morti a un'Ave Maria
dietro le mura spesse
delle Murate si piange ancora
per quei vent'anni di vita spenti
da un tiro a segno durato un'ora.

Un uomo è sempre un uomo
non lo giustifica una divisa
se ha una coscienza in corpo
sa quel che deve o non deve fare
e non venirci a dire
che tu obbedivi che è colpa d'altri
sapevi bene a cosa miravi
mentre puntavi il mitra e sparavi.

Attento poliziotto
tu che hai sparato e sparerei ancora
il pianto a lungo andare
diventa piombo ed è la tua ora
e non sarai il solo
a pagare il conto nel gran finale
sarà al tuo fianco chi ti comanda
sia un presidente o un generale.

Eccellenza

Eccellenza lei certo lo sa
come vanno le cose
uno ruba e finisce in galera
per tre o quattro anni
si ricorda di certo che fu
proprio lei a condannarmi
si ricorda di quel che mi disse
durante il processo.

Lei mi disse -la legge è la legge
non può perdonare
il sistema ha dei limiti ma
non ci posso far niente-
eccellenza lei forse ricorda
la mia vergogna
ero un ladro avevo sbagliato
dovevo pagare.

Tutto ciò che mio padre e mia madre
mi avevano detto
stava scritto lì in quella sentenza
che mi condannava
eccellenza ho una cosa da dirti
ti devo dir grazie
ero un ladro e qui dentro ho scoperto
che sono innocente.

Eccellenza ho scoperto che il porco
sei tu che stai fuori
sei il porco da guardia
che han messo sopra il capitale
eccellenza non serve spostarci
da un carcere all'altro
dappertutto oramai c'è un compagno
a spiegare le cose.

Eccellenza è sbagliato rubare
questo l'ho capito
perché basta levarti di mezzo
e non serve rubare.

Il castello di maggio

Gianni Siviero

Testi e musiche di Gianni Siviero

Stereo 5335 510 - 1976 - Divergo srl - Edizioni Musica e Dischi

Produzioni d'Essai

La ballata dell'ideale

Ero appena un ragazzo
il giorno in cui decisi
di smetter di giocare
di mettermi a pensare
comprai un ideale
per credere e lottare.

Ma credere e lottare
non ha mai reso niente
così trovai lavoro
al corpo ed alla mente
è chiaro che alla sera
poi andavo in balera.

Ma per il mio ideale
serviva tempo pieno
perciò lo barattai
con quello di un amico
che mi spiegò che il suo
impegnava di meno.

Il tempo trascorreva
e il lavoro assorbiva
tutte le mie energie
le ore dei miei giorni
usavo il mio ideale
con gli amici alla sera.

E arrivarono i soldi
non molti ma abbastanza
da scoprir che l'idea
non era più all'altezza
e la scambiai con quella
di un amico dottore.

E scoprii che il sistema
mette in grado la gente
di avere quasi tutto
sol se non chiede niente
ed è disposta a dare
senza idealizzare.

E fu così che il giorno
che ritrovai quel tale
che si portava a spasso
il mio vecchio ideale
gli diedi ciò che avevo
e glielo portai via.

Dormi

Dormi
rannicchiata
a te stessa abbracciata
quasi a difendere
quel poco d'amore
che ti ho dato
io
che mi son preso il tuo
tutto
e che ti amo
certo più ora
accarezzando
leggero
i tuoi sogni castani
sparsi
sul cuscino.

La ballata di uno sguardo

C'era una volta uno sguardo
che da giovane aveva girato
cercando tra alberi e prati
perdendosi in larghi orizzonti
bevendo ai tramonti d'estate
correndo su spiagge assolate
trovando altri sguardi vaganti
coi quali fermarsi a parlare
fermarsi a parlare.

Correndo col correr del tempo
e gettandosi dai finestrini
di treni che andavan lontano
percorse sperduti paesi
sin che in una sera di noia
credendo di aver visto tutto
discese pian piano giù a terra
e attese il calare del buio
il calare del buio.

La notte non dura più a lungo
anche se lo si spera talvolta
e giunse il mattino a svegliarlo
costringendolo ad alzarsi da terra
primo incontro uno sguardo smarrito
con un dolce color di rugiada
che copriva di un velo le cose

colorando d'azzurro la strada
d'azzurro la strada.

Uno sguardo annoiato e un po' stanco
gira un mondo che gli è sconosciuto
ritrovando le cose di sempre
tutte eguali eppur differenti
vede tutto attraverso due occhi
che hanno un dolce color di rugiada
che gli copron di un velo le cose
ma gli fanno più azzurra la strada
più azzurra la strada.

Il dovere di vivere

Il sole mi disegna sul corpo
le foglie di un vecchio castagno
e nebbie di calore leggere
risalgono la valle pian piano
il rombo cupo di un trattore
dà corpo a questo strano silenzio
mi ronza attorno qualche mosca
la scaccio piano con la mano
devo evitare mosse brusche
potrebbero fuggire i ricordi
si sono avvicinati piano
mi stanno accarezzando la mente
e fanno a gara per toccarmi
e cercano di tirarmi per mano
sanno che partirei con loro
che qui non mi trattiene niente.

E invece devo alzarmi da terra
e vivere tutto il mio presente
non posso lasciar qui il mio corpo
andar via solo con la mente
qualcuno aspetta un mio sorriso
o mi vorrà veder passare
mi chiederà che ore sono
vorrà saper se voglio bere

mi chiederà se ho visto Anna
mi chiederà se ho mille lire
dirà che sono un imbroglione
che son fascista o comunista
gli servirà a sentirsi onesto
perché ha votato un'altra lista.

Ecco perché sto ritornando
ecco perché sto ritornando
a un'auto nascosta tra il verde
e tolgo piano con la mano
un filo d'erba e un po' di terra
poi basterà girar la chiave
ed il fracasso del motore
qui dietro la collina è il mondo
dal quale manco da tre ore
sembra una vita e son tre ore.

Che senso c'è

Che senso c'è a mentire
dicendo che ci amiamo
sapendo che sarebbe
sufficiente un -ti voglio-
cosa vuol dir vestirsi
da nozze per un letto
che vedrà solamente
l'unione di due corpi.

Potrebbe essere un gioco
fatto semplicemente
perché ne abbiamo bisogno
perché ne abbiamo voglia
e invece no dobbiamo
fingere un qualche cosa
che giustifichi tutto
dando la colpa al cuore.

Poi finito l'amore
questa specie d'amore
tu correrai di là
per levarti di dosso
quanto resta del gioco
che abbiamo chiamato amore
resterò ad aspettare
fumerò forse in poco.

E mi odierò aspettando
che ritorni da me
se mi verrai vicina
fingerò di dormire
mi chiederai se dormo
giocando ancora un poco
ti dirò che son stanco
ti lascerò delusa.

Mi sentirò assalire
da quel senso di vuoto
che mi prende ogni volta
che mi scopro a mentire
soprattutto a me stesso
ma ti terrò una mano
perché mi sei compagna
di un momento così.
Perché mi sei compagna
di un momento così.

Il castello di maggio

C'era in mezzo ad un bosco
una casa in rovina
che l'edera abbracciava
come a tenerla insieme
a dispetto degli anni
della rabbia e del tempo.

La trovai che era maggio
e divenne il castello
dove con una spada di legno
una bambina
mi ordinò cavaliere
e mi baciò per prima.

E partì per il mondo
l'ingenuo cavaliere
convinto di restare
senza macchia e paura
a dispetto di draghi
re sirene e fortuna.

E passarono gli anni
quanti non ricordava
ma si sentiva stanco
e discese di sella
convinto di aver vinto
la sua lunga battaglia.

E si specchiò nell'acqua
di un torrente montano
passandosi sul viso
lentamente una mano
sentendo dentro al cuore
come un presagio strano.

Ruggine l'armatura
pieno di rughe il volto
macchia e paura avevano
compiuto il loro corso
col re draghi e sirene
gli danzarono intorno.

E si sentì ingannato
e ritornò nel bosco
e ritrovò il castello
dal quale era partito
e con la spada in pugno
assali i rampicanti.

Cadde l'edera a stralci
sciogliendo il proprio abbraccio
e il castello dei sogni
si sbriciolò era maggio
e sotto le macerie
una spada di legno.

Gli impossibili sogni

Datemi un posto
senza strade
case senza tetto
inutili finestre
magari senza muri
un posto dove il sole
e la luna
e le stelle
splendano tutti
insieme
dove la gente sfiori solamente
il terreno.

Dove la terra è mare
e il mare solo cielo
dove parlando ai fiori
io mi senta ascoltato
dove guardando al vento
me lo senta sul viso
comprensivo e leggero
dove la gente rida
della propria vecchiaia
la racconti ridendo.

E di musica e luce
siano fatte le cose
e i baci e le carezze

sian moneta corrente
per le piccole spese
e per le grandi
basti guardare con amore
dove non serva un dio
per spiegare l'amore.

Un posto ove cadendo
il mio corpo sbagliato
la mia mente sbagliata
una nuvola accolga
gli impossibili sogni
risparmiati da sempre.

Come un giorno

Se alla sera non parlo e non mangio
preoccupata mi chiedi perché
se davvero ci tieni a saperlo
te lo spiego ma è peggio per te
stamattina alle sette la sveglia
come un giorno di un anno fa
poi il caffè in una tazza scheggiata
come un giorno di due anni fa.

Poi quel bacio
gettato dall'uscio
tra vestaglia
e occhi pieni di sonno
sul portone il custode
e una scopa
come un giorno
di tre anni fa.

La fermata le stesse persone
prima un otto sbarrato e poi il tre
la vettura è strapiena di gente
come un giorno di cinque anni fa
-Calzature Sovieri- è un'insegna
che vuol dire seconda fermata
tabaccaio Marlboro e caffè
come un giorno di cinque anni fa.

Quattro ore
poi tavola calda
minestrone
collegi e giornale
altre quattro
e poi fuori all'aperto
con il cielo già buio
e con te.

Con la tele già accesa che aspetti
e la figlia che sta fuori a cena
e il dolore ai ginocchi e la spesa
e il silenzio che grida tra noi
ma che vuoi che ti dica alla fine
che son stufo che ho voglia di andare
che mi sento rabbioso e deluso
come forse duecento anni fa
qualcheduno
rabbioso e deluso
sognando
un paese lontano
avrà detto a una donna
-sta zitta-
tenendole stretta una mano
tenendole stretta una mano.

Lo sbaglio di tornare

Parlare con mio padre
-come stai-
rispondere -sto bene grazie
e voi-
frugare nella mente alla ricerca
di gesti e situazioni
ormai scomparse.

Tentar di ricreare un'atmosfera
che tanto ho fatto un tempo
per guastare
e non riuscire più
a rider di gusto
di cose di cui ho riso
da morire.

Da morire
è vero
è da morire
vi guardo in faccia
e non so cosa dire
il mio lavoro
a voi non interessa
e la mia vita
non vi è mai piaciuta.

Da morire
è vero
è da morire
mi avete fatto
e non mi conoscete
vi posso raccontare
quel che voglio
non capirete
se vi sto mentendo.

Salutare mia madre
-torna presto-
rispondere -senz'altro
appena posso-
sentire nostalgia
e una voglia pazza
di andarmene alla svelta
da quel posto.

Da morire
è vero
è da morire.

Parole da cantare

Testi di Gianni Siviero non pubblicati, non incisi su disco, non depositati presso la SIAE, la cui proprietà e responsabilità è quindi unicamente dell'autore, il quale si affida all'onestà intellettuale e artistica di chi intendesse usarli a qualsiasi titolo.

Tutti questi testi sono accompagnati da melodie, solo abbozzate, con le quali negli anni le ho cantate accompagnandole alla chitarra. Sono solo "idee" musicali.

Una parte di queste canzoni sono state registrate sui demo autoprodotti Disco Blu - Disco Rosso - Disco Viola pubblicati sul sito: www.giannisiviero.it

Errori di gioventù

Solo i meno compromettenti, compiuti tra il 1958 e il 1970.
I testi non sono riportati in ordine cronologico.

Chiusura

Quando l'ultimo avventore
dal locale sarà uscito
quando l'ultimo sgabello
sarà stato rovesciato
chiudi adagio il pianoforte
lascia perder le canzoni
la tua maschera non serve
sei rimasto solo tu.

Solo tu con la tristezza
del ritorno verso casa
con le mani nelle tasche
e quel freddo nella schiena
che ti fa rabbrivire
e pensare all'indomani
tu pagliaccio della notte
che ancor vivere non sai.

Bussana vecchia

Luce e colori
tra sassi ed ulivi
le case cadenti
conservano il volto
rugoso dei vecchi abitanti
sepolti da tempo
qui sotto di noi.

Tra questi sassi
è rinata una cosa
che al mondo
sembrava perduta per sempre
una dolce una semplice cosa
impastata d'amore
e solidarietà.

Questo hai ridato
ad un mondo
che ormai
ti credeva già morta tu viva
che accogli in silenzio
chi cerca se stesso
e fuggendo la folla arriva da te.

(scritta utilizzando la metrica di *Giocchi proibiti*)

Due mondi

Non piangere per niente su
non serve far così
la tua città mi ha detto no
ritornerò laggiù
laggiù c'è sempre il sole sai
non è come da te
guadagno poco è vero ma
lo sguardo rialzerò.
La barba ed i capelli miei
son lunghi sì però
la libertà che io cercavo
si è poi ridotta qui
anche noi due se ci pensiamo
non ci possiamo amare
perché sei sempre su un gradino
negli occhi non ti posso guardare.
Un giorno forse arriverà
in cui ti fermerai
oppure io più in fretta andrò
e ti raggiungerò
i sassi del paese mio
il lastrico del tuo
per ora son due mondi che
girano girano girano
ma non si toccano ancora.

(scritta su richiesta del cantante Rossano)

Il tempo non si ferma

Il tempo non si ferma mai
è ritornato il sole e noi
contiamo solo i giorni ormai
ritorneremo al mare e poi

e poi parleremo d'amor sulla spiaggia
che già l'anno scorso ci vide felici
e poi guarderemo la luna che traccia
sentieri d'argento sulle onde del mare.

Avremo un lungo inverno sai
per ricordare e per sognare
le lunghe notti calde che
abbiam passato insieme al mare

la sabbia bagnata conserva le impronte
dei corpi felici sin che torna il sole
che asciuga i ricordi e prepara la spiaggia
ad accogliere amori da luna d'estate.

(scritta per imitare le canzoni di Nico Fidenco)

Tra poco è giorno

Coraggio piedi miei
riportatemi a casa
questa notte non vedo
neanche la strada
qualcosa mi si è rotto
qui dentro il cuore
annega nella nebbia
il mio quartiere.

Credevo in qualcuno
che mi ha deluso
credevo un poco in me
mi son deluso
mi sembra di seguire
il mio funerale
l'odore di quel vino
mi fa star male

coraggio piedi miei
riportatemi a casa (tra poco è giorno)
che il sole non mi veda
conciato così.

(scritta pensando a Piero Ciampi)

Come acqua di mare

Come acqua di mare la mia vita
tra le dita se ne va
un giorno un altro giorno è già finita
una chitarra resterà
se ha dato qualche cosa a qualcuno
spero mi ricorderà
questa è solo la storia di una vita
che nessuno canterà.
Serate e notti intere
senza un cielo da guardar
la voce rauca a forza di cantar
scordando tutto un mondo
che dormiva forse già
un mondo rifiutato e da cambiar.
Vi lascio una chitarra che mi ha dato
un soldo di felicità
che importa se a quel soldo ho regalato
mille soldi e l'aldilà
so solo che vi ho dato ciò che avevo
e non ha senso restar qua
e come acqua di mare la mia vita
tra le dita se ne va.

(era solo una riflessione sul senso o meno di continuare a far canzoni, non l'annuncio di un suicidio come credertero in molti)

Era dicembre

Era dicembre c'era un cielo grigio
un cielo disperato
in un pezzetto di mondo la morte
più a lungo si è fermata.
L'hanno invitata ad una festa nera
festa di travestiti
sulla città come un'ombra di sangue
si è sparsa piano piano.
Poi qualche giorno e ancora il cielo grigio
é muto testimone
di un lungo volo nel vuoto seguito
da un tonfo desolato.
Mille un milione di cuori hanno tremato
compagno assassinato
ma chi ti ha ucciso non dorme tranquillo
sa che sarai vendicato.
Chi ha massacrato è lo stesso che ti ha ucciso
e questo cielo grigio
lo coprirà con lo stesso sudario
di quelli che ha assassinato.

(scritta dopo la strage di Piazza Fontana e l'uccisione di
Giuseppe Pinelli, sulla metrica di *London Bridge*)

Libertà

Libertà è dentro di noi
non puoi chiederla ad altri perché
libertà è la rinuncia alla comodità
di far decidere un altro per noi.

Lavoro è

Lavoro è fare una cosa
che serve alla vita
e non fabbricar con fatica
la nostra rovina.

E' giusto accettare il dovere
di fare qualcosa
ma non annullandosi dentro
fatiche inventate.

Lavoro è trovarsi la sera
con ciò che si ha fatto
è mangiarlo goderlo guardarlo
con chi ci sta accanto.

Lavoro è creare una storia
da vivere insieme
e non far passare dei giorni
da dimenticare.

Lavoro è salvare quel poco
che resta del mondo
e non per sfruttarlo
ma solo per farlo durare.

La vicina

Papà che tornavi fedele
ubriaco
soltanto di vino
contando triste le ore
che mancavano
al mattino
che hai giocato
l'intera tua vita
all'insegna dell'essere onesto
so che il seno della vicina
hai sognato
di nascosto.

L'hai fatto perché era proibito
perché
se sognato
non vale
altrimenti
l'avresti fermata
per la strada o le scale
avresti regalato paura
magari felicità
lo sgomento
di sentirsi vivi
a te e a quell'altra là.

Ipotesi di album n° 1

Ho visto il mondo

Ho visto un bambino
col moccolo al naso
e una bretella
attaccata al sedere

ho visto un terrone
guardare indeciso
dallo steccato
in un grande cantiere

ho visto un signore
schiacciare col tacco
la mezza Marlboro
appena gettata

ho visto un barbone
raccogliere attento
la cicca di un'Alfa
vicino a un tombino

ho visto una madre
tirare per mano
con aria seccata
il proprio bambino

e ora ditemi
perché dovrei

girare il mondo
per vedere le cose
che vedo ogni giorno
per strada
a casa mia.

Verrò da te un giorno

Verrò e ti racconterò
di tutto quel che ho fatto
in tutto questo tempo
in questi lunghi anni

verrò e ti spiegherò
perché tutte le cose
del tuo mondo lontano
non mi interessano più.

Verrò e ti chiederò
di spiegarmi perché
perché non mi hai seguito
e hai preferito invece
togliere un materasso
fare sparire un letto
invece di guardare
cosa c'era oltre l'uscio
e ti sei limitata
a richiuderlo piano
piangendo sopra l'eco
di un passo ormai lontano.

Albe e tramonti

Hai sempre mille cose da fare
prima d'amare me
mille esperienze una tua vita
e poi venir da me
io la mia vita l'ho bruciata
non ho più tempo ormai
mentre tu vivi sto ad aspettare
ed il mio giorno va.

Non puoi permetterti sbagli precoci
dici sorridi e vai
per me gli sbagli sono l'amore
ma questo non lo sai
non sai ancora quanto è dolce
sapere di sbagliare
sei come l'alba di un giorno d'amore
ed io tramonto già.

Quattro ubriachi

Era una notte di metà novembre
in mezzo alla nebbia stavamo parlando
sotto un lampione la luce gialla
che rischiarava quel pezzo di strada.
Quattro ubriachi in mezzo alla nebbia
che non han voglia di andare a dormire
una serata passata a cantare
che non si vuol rassegnare a tacere.

Poi in un momento
di strano silenzio
sono riuscito
d'un tratto a capire
degli altri tre
non m'importava niente
avevo soltanto
paura di andare
per quella strada
in mezzo alla nebbia
solo e in silenzio
incontro a un domani
uguale a ieri
e a cento domani
a cento vite
piene di niente e allora...

Bassa stagione

Stolido vagare
su piastrelle consunte
lungo un mare di nafta
tra cavalli meccanici
e tra insegne bugiarde
conficcate nel cielo
sopra aiuole stuprate
dalla mano dell'uomo.

Fiori come puttane
vomitanti colore
sul grigiore di gente
che si beve infelice
aranciate di noia
nel deserto di un bar
strapieno di gente
annoiata e infelice.

Mamme sole coi figli
e suoceri pensionati
che sfilano inquadrati
tra due file di palme
che sembrano cipressi
panchine come tombe
e seduta sui coperchi
gente che sta aspettando.

Tutto questo si chiama
in un posto di mare
bassa stagione
pattumiera di sogni
frantoio di illusioni
per chi ha sognato un anno
quindici giorni al mare
ed è finito qui.

Samba di un sogno

Nel buio della notte una chitarra
nel buio le risponde un flauto dolce
una finestra quattro forse cento
accendono di luce la strada
e corrono tenendosi per mano
ragazzi dai vestiti colorati
spalancano i portoni e dai cortili
invitano la gente ad uscire
e dai portoni un fiume di pigiama
e camicie da notte colorate
si getta tra i ragazzi e poi cantando
invade ballando la strada
e le chitarre e i flauti sono tanti
e le voci si uniscono alle voci
la musica ha spazzato dai cervelli
quel che c'era di grigio e di ammuffito
e l'allegria si espande verso il cielo
colorando d'amore le facciate
coriandoli di gioia soffia l'aria
ricamano i capelli della gente.

Nel buio della notte c'è una festa
una finestra si apre al quarto piano
qualcuno che alle sette deve alzarsi
rovescia un secchio d'acqua sulla strada
da un'altra casa arrivano tre insulti
quattro bestemmie volano in risposta
intanto c'è chi ha già telefonato
arriva una pantera y adios al samba.

Chi le comprerà?

Otto ore a fare calze
milioni di paia di calze
otto ore a fare automobili
milioni di automobili
otto ore a fare lavatrici
milioni di lavatrici
ma chi le comprerà?

Io

se potrò continuare a fare calze
per otto ore
un'altra auto potrò comprare
e per fare calze per otto ore
la lavatrice dovrò comprare
e lavatrici per otto ore
sono milioni i lavoratori
sono miliardi le lavatrici
e chi le comprerà?

Un anno

è marcia la lavatrice

Un anno

è marcia l'automobile.

Quanto ci metto a marciare io

quanto ci metto a marciare io...?

Cercando un mondo nuovo

Forse hai cercato di dirmi qualcosa
o ti aspettavi che io indovinassi
tutto il tuo vuoto e la voglia di amare
tutti e nessuno e di esser capito.

Quando riempivi il tuo vuoto d'impegni
azioni e gente che non erano tuoi
cercando forse di darti una storia
o una ragione allo stare tra noi.

La spesa assurda di tutto il tuo tempo
quel disperato cercare e cercare
la formula umana di quel mondo nuovo
per viver la vita e non doverla subire.

Forse hai capito ma era ormai tardi
che il tempo di un mondo è più lungo del tuo
e la speranza di vivere il nuovo
è solo un sogno purtroppo per noi.

Ecco perché ora dondoli piano
mordendo l'aria a cercarne il sapore
tutto il sapore che non ci hai trovato
quando era una corsa a farti ansimare.

Povero cristo fregato da dio
la tua rinuncia tradisce la fede
la fede assurda in un dopo migliore
in cui scappare se non ce la fai.

Povero amico diverso ed eguale
a tutti noi che ostinati viviamo
chissà dov'ero e che cosa facevo
e forse tu mi venivi a cercare.

La vecchina

Sbuca lenta dal portico
le borse penzoloni
la plastica che sbatte
contro le gambe magre
trascinando le scarpe
insieme alla sua ombra
piccola cosa stanca
si avvia su per la scala.

La urta uno che corre
volando per le scale
lo aspettano giù in strada
lei resta lì a guardare
non ha neanche la forza
di dirgli qualche cosa
col fiato che le resta
deve arrivare a casa.

A me manca il coraggio
di passarle davanti
mentre la seguo penso
quanto è lungo morire
e quanto troppo presto
si vien messi da parte
eppure che bei fiori ha sul suo davanzale.

Lo sfigato

Da grande farà l'ingegnere
il pompiere
l'attore
il droghiere
forse il monsignore
se la nonna starà un poco male
può darsi che faccia il dottore.

Ma poi ci ha pensato la vita
che tanto ha brigato
per fare di lui uno sfigato.

Leggeremo che in un raptus
ha ammazzato
la moglie
tre figli
il curato
trovato
nel letto sbracato.

Per tre giorni in effetti
famoso lo è stato
ma poi se lo sono scordato.

I bambini del resto non son
tutti eguali
ma eguali

e diversi
sociali
asociali
vincenti e perdenti.

Solo i morti hanno in sorte
lo stesso destino
ma questo consola pochino.

Dove si va

Sembrava una cosa già fatta
una lotta già vinta
una dolce conquista
qualcosa di caldo ormai da gustare
e poi tutto intorno
ha ripreso a crollare
mi son ritrovato da solo
a urlare di rabbia e di rancore.

Mi sono sentito tradito
fregato confuso
un gran senso d'inutile
smania di fare annegata in fondo al cuore.
Credevo di esserne fuori
di avere capito
di avere ragione
di avere deciso di stare a guardare.

credevo di avere finito
di essere stanco
di non poter dire -andiamo
vengo anch'io dove si va-
e invece ho capito
che i soli son tanti
son più numerosi
di quelli che credono di essere l'unità.

Ipotesi di album n° 2

Tra compagni

Stasera stiamo in casa
chiacchieriamo
chi sul divano
chi sdraiato in terra
è calda la moquette
la grappa è buona
l'ultimo disco giusto
gira piano.

Sale pigro al soffitto
il fumo denso
qualche colpo di tosse
una risata
un poco di caffè
poi giù altra grappa
le voci si accavallano
alle note.

Crescono i toni
i gesti le parole
si intrecciano
agli anelli blu del fumo
vacanze in Grecia
fame terzo mondo
Palestina San Remo
Bertolucci.

La crisi c'è non c'è
sia cosa sia
certo di noi
nessuno l'ha voluta
ma è lì dietro la porta
che ci spia
c'è tempo per un'altra
sigaretta.

Cambiare questo o quello
è poi sicuro
che si voglia cambiare
qualche cosa?
e poi non si sa più
che cosa fare
manca un riferimento
una proposta.

Altro giro di grappa
un altro disco
è bello esser d'accordo
tra di noi
sulla vita avvilente
e sui perché
ai quali non cerchiamo più risposta.

Troppe cose

Una madre troppo madre
un amore nato e morto male
un bambino senza padre
un amico che ti vuole aiutare
qualche cosa che non hai capito
troppe cose da rivendicare
qualche cosa da pagare
qualche cosa da far pagare.
Casa vuota che ti sta ad aspettare
un paese che ti sta a guardare
troppa gente che ti cerca al buio
nessuno con cui camminare
fame d'amore da star male
nessuno a cui poterlo dire
bisogno di soldi da morire
troppo facili da guadagnare.
E io che cosa ci sto a fare
io che credevo di poter capire
io che pensavo di saper dare
ero convinto di saper amare
io resto qui e ti vedo andare
così come ti ho vista arrivare
senza ragioni per sperare
di essere riuscito a scaldarti il cuore.

Blues dell'abitudine

Mi son svegliato male stamattina
e come ho messo i piedi giù dal letto
ho trovato una donna che girava
per la casa cercando un rubinetto.
Ha come un non so che di famigliare
qualcosa come dire di già visto
mentre sto masticando il dentifricio
a momenti mi strozzo: è Carla, Cristo.

A metà scala son già mezzo sveglio
e sul portone ho un occhio tutto aperto
al quarto tentativo è la mia auto
guido come se fossi in un deserto.
Sono arrivato e non so che strada ho fatto
prendo il caffè e saluto buona sera
salgo nell'ascensore e mentre schiaccio
faccio un sorriso idiota alla portiera.

Al terzo piano ho aperto l'altro occhio
scendo e ritorno a piedi giù al secondo
l'ufficio è chiuso nessun collega in vista:
è sabato e ho toccato proprio il fondo.

La storia del pane e del soldo

In questo o quel paese
non ha importanza quale
c'era una volta un vecchio
che faceva il fornaio ed era un buon fornaio.

Un giorno oppure un altro
non ha importanza quale
il ricco del paese
si mise a fare il pane ma lo faceva male.

Per questo o quel motivo
ed è importante quale
il pane di quel vecchio
era sempre migliore il suo sempre più gramo.

Dipenderà dall'acqua
forse dalla farina
si arrovellava il ricco
e decise di andare dal vecchio e contrattare.

-Buondi- gli disse il vecchio
-ma il mio non è un segreto
dammi soltanto un soldo
perché il pane è anche un soldo e io ti spiegherò-.

Poi l'intascò e disse
-si tratta di capire
perché vuoi fare il pane-
-perché voglio guadagnare-, -e a me piace fare il
pane-.

Certo non è importante
scoprirne la ragione
ma i ricchi non sono geni
e fece confusione sul discorso del vecchio.

Un soldo o tanti soldi
non è importante quanti
e fece un manifesto
-ogni mille pagnotte una con dentro un soldo-.

In questo o quel paese
non ha importanza quale
chiude bottega il vecchio
il ricco vende il pane
la gente cerca il soldo.

L'inutile soldato

Lottò tutta la vita
l'inutile soldato
chi fosse il suo nemico
non se lo domandò
e l'uomo si fermò
e si provò a cantare
ma un rauco bestemmiare
dalle labbra gli uscì.

Volle provare a correre
ma trascinava i piedi
senza un inseguitore
non ci riusciva più
e l'uomo si fermò
e si guardò le mani
cosa volesse fare
più non si ricordò.

Cercò di ricordare
ma troppo troppo indietro
qualcosa di diverso
dall'oggi gli sembrò
pensò domani e ieri
s'immaginò tra un anno
e fredda la paura
di colpo lo abbracciò.

Restò a guardarsi attorno
sul campo di battaglia
l'inutile soldato
bottino non trovò
e l'uomo vide un bimbo
pisciare contro un'auto
ma era ormai troppo tardi
purtroppo non capì.

Mille e non più mille

Il Mille e non più mille è già scoccato
le fandonie dei preti dimenticate
chi predicava bene fu sbranato
mangiato vivo in una qualche festa
o forse festival
non c'è memoria
in questo tempo senza calendario
tutto ciò che non è sopravvivenza
non entra nel discorso
non ha fiato.

Crollano i cornicioni sulla testa
di corpi ai quali non si può far male
chi qualche traccia di grasso ha conservato
da solo si nasconde e si consuma
mentre sotto un groviglio di stendardi
abbandonati al vento di una sera
senza stagione
si trascina lento
il passo di chi resta
l'accattone.

Gira smarrito con il braccio teso
ricoperto di stracci di Fiorucci
e incontra solo braccia nude e smunte
coperte dai brandelli delle tute
carità pane amore chi sapeva

di queste cose chiede con tristezza
chi non sapeva urla
con rancore
ma tra accattoni manca
la risposta.

E con il buio si rintana lento
dentro le auto morte lungo i viali
dentro i tram radicati alle rotaie
dietro le insegna spente dei locali
nei cimiteri senza più ragione
chi si è fatto la cuccia negli altari
chi si è nascosto
dietro le prigioni
l'esercito dei vivi
gli accattoni.

Milano

Per questo incubo tetro
che piega uomini e cose
per questa frenesia
di passi sull'asfalto
le vetrine offensive
la povertà nascosta
quasi fosse vergogna
pigrizia o falsità
e per quest'aria greve
che mi graffia i polmoni
per le auto che assalgono
le aiuole e i marciapiedi
per i bimbi costretti
in giochi disumani
per i cani che aspettano
il verde per passare.

Per i vecchi che ti amano
perché non sanno altro
per i vecchi immigrati
che ti credono New York
e per i loro figli
tra il pianto e la violenza
e per i figli miei
che nascer non farò
e il mito delle fabbriche
e dei colletti bianchi

per il sugo di sporco
che sudan le tue pietre
impasto di fatica e di credulità
monumento imbecille
all'inutilità.

Per quel sole che a volte
arroventa il selciato
spara le ombre per terra
a noi che non le abbiamo
ci incolla alle camicie
ci fa credere che
questo tirare avanti
sia tutto quel che c'è
è più onesta la nebbia
che aggiunge grigio al grigio
la pioggia che ci impasta
alle foglie marcite
quel qualcosa che abbraccia
noi stessi alla città
e confonde la nostra
alla sua mediocrità.

Un pigiamino viola

Mi voglion puro e povero
arrabbiato e coerente
non gliene frega niente
se non sono importante
d'altronde non potrebbe
esser diversamente
un puro e coerente non diventa importante.

Meglio se nel frattempo
rischio o faccio la fame
mi possono aiutare
consolare ascoltare
sono un essere strano
sconosciuto e ignorato
che solamente loro hanno capito e amato.

Ai più che nella massa
annaspano vivendo
le cose che io dico
suono come la noia
dello specchio al mattino
che non sai poi se è noia
o l'angoscia di un giorno che vuol esser vissuto.

-Sarà forse che invecchio-
diceva un vecchio amico
lo stesso che diceva
-te sei sempre incazzato-
forse invecchio davvero
e scriverò di gente
che -ingigantisce- strano -stando sul falsopiano-.

Fossi capace almeno
di far tre piegamenti
con le gambe a compasso
fingendo accoppiamenti
una sciarpa arancione
un pigiamino viola
avrei perso la faccia e conquistato i pistola.

Ma forse mi verrà
di colpo un'intuizione
un rimaneggiamento
-La danza delle ore-
non sarò più incazzato
giovane no di certo
non dirò più che canto
andrò a fare un concerto.

Il Lambro

Dalla montagna e in mezzo alle colline
poi per la piana al quieto sole opaco
stretto impetuoso largo pigramente
il fiume andava a Corte Sant'Andrea.

Passando nella vita della gente
tagliava in due i paesi sotto i ponti
correva il greto levigando i sassi
e riempiva le vasche ai fontanili.

Ricopriva di muschio i tronchi scuri
e muoveva i mulini come un tempo
e passava con forza nelle chiuse
tranquillo si stendeva nelle anse.

Tra radici di salice e di pioppo
la carpa e il luccio e sopra tra le foglie
uccelli e a pelo d'acqua le libellule
blu come è blu la piuma del pavone.

Le cascine arrivavano alla riva
con l'aia e i muri con il segno scuro
di piene a primavera e gli animali
bevevano e dentro l'acqua noi come le trote.

Come sembra lontano ed è vicino
non son poi molti gli anni da quei giorni
e ancora viene giù dal monte a valle
ma è diventato il simbolo di un tempo.

Corre come un presagio e con sé porta
le scorie di una stupida ricchezza
come una melma spessa che ci copre
che offende l'aria e uccide chi si accosta.

Sulle rive dai rami pende inerte
la plastica che avvolge il nostro cuore
e quel liquido scuro e serpeggiante
è come il sangue di un malato a morte.

Come vena in un corpo che marcisce
diffonde intorno il male il vecchio fiume
spande la sua cancrena sulla pelle
di un mondo che ha voluto la sua sorte.

Un treno

Il treno muove lento
stridendo di fatica
come un bruco impacciato
striscia per la città
da dietro i vetri sporchi
gli sguardi frastornati
ricercano abitudini
o una strada chissà
qualcosa da rimpiangere
qualcosa che confermi
che era valsa la pena
di aver vissuto là.

E il treno si distende
ed è ormai la campagna
aperta come un limbo
di apatica irrealtà
e perfora la notte
succhiando la rotaia
trascinando occhi chiusi
e perdute castità
con l'alba sfiora il mare
non più il gelso ma il torto
tronco degli uliveti
allo sguardo si dà.

Con l'ultimo raschiante
urlo si ferma il treno
scendono qui le anime
di antiche povertà
è antica anche la polvere
che ricadendo lenta
copre valige nuove
e scarpe da città.

Beato lui

Senza contorno di lamenti
e senza un rantolo d'accusa
senza olio santo né preghiere
prese la notte e se ne andò
lasciò nel parco quel che aveva
la sua panchina di ogni sera
qualche giornale i suoi due cani
e l'immane paltò.

La luce si affacciava appena
dentro la nebbia del mattino
sopra le foglie calpestate
contro l'insegna del metrò
e noi che andando per la vita
passiamo accanto alla panchina
ridiamo come a una festa
beato lui lui sì che può.

Beato lui beato lui
che non si sveglia stamattina
un po' di pena e compassione
che vanno giù come un caffè
ci fa sentire meno soli
uno che è solo per davvero
contro il suo inutile abbandono
ecco la nostra dignità.

Beato lui beato lui
come se fosse sempre scelta
aver la casa in un sacchetto
arrotolarsi nei giornali
addormentarsi sotto un ponte
fare la corte a una minestra
aver due cani per amici
crepare soli come cani.

Ipotesi di album n° 3

Non voglio annegare

Sto annegando
e non voglio annegare
sto annegando
non mi lasciano nuotare
restare a galla
non sembra un mio diritto
devo stare di sotto
tenerli sulle spalle.

E invece ho deciso
perché fuori c'è il cielo
invece ho deciso
anch'io lo voglio guardare
mi riprendo le mani
mi servono per nuotare
mi riprendo il cervello
mi serve per capire.

Non mi accontento più
di farmi raccontare
da chi mantengo a galla
com'è fatto il sole
o impara a nuotare
come faccio io
o se non ci riesce
chieda pure di dio.

Da duemila anni
teniamo in spalla un mondo
che senza il nostro aiuto
sarebbe già annegato
è ora di piantarla
mettiamoci a nuotare
visto da sopra il mare
cambia anche colore.

Si fa meno fatica
si può anche respirare
persino fare il morto
diventa naturale
col viso verso l'alto
lasciandosi cullare
non sdraiato nel fango
di un lurido cantiere.

Ecco perché ho deciso
riprendo le mie mani
riprendo il mio cervello
mi rimetto a nuotare
certo in qualche posto
ci sarà la mia spiaggia
dove se sarò stanco fermarmi e riposare.

Dammi ancora qualcosa

Dammi ancora qualcosa da tener tra le dita
in un giorno uno solo
che a guardare nel cielo tra le nubi grigiastre
possa sognare un volo
mentre un vento sottile porti spighe mature
a carezzare il suolo
e un filare di viti mi disegni sul cuore
uno strano lenzuolo.

Fammi dimenticare quale giorno dell'anno
sceglierò per dormire
voglio dimenticare per un giorno soltanto
come si fa a soffrire
e sudare di caldo non solo per angoscia
o paura di capire
che le stelle son sassi e il sole un'atomica
e come andrà a finire.

Dammi ancora qualcosa da tenere nel cuore
un'ora un'ora sola
qualcosa che mi dica -basta chiudere gli occhi
ed ecco che si vola-
il volo sarà breve come son brevi i sogni
ma un momento consola
dentro il petto il respiro si fa lento e tranquillo
come un suono di viola.

Qualcosa come un fiocco
di quelli da soffiare
di quelli da guardare
con sguardo allegro e sciocco
come un giorno di caldo
da togliersi il maglione
giunto fuori stagione
come un acquisto in saldo
forse cerco qualcosa
che non si può trovare
che è inutile cercare
che vola e non si posa.

Ma a cosa serve in fondo tutto questo discorso
questo mio domandare
questo aspettarmi sempre che sia un altro a portarmi
la voglia di campare
in fondo il cielo è cielo e le nubi son nubi
e il mondo è un rumore
se hai tempo resta qui resta qui solo un poco
qui con me ad ascoltare.

E c'è una stella

E c'è una stella
della quale non so il nome
fredda e lontana
in mezzo al buio conficcata
se c'è arrivata
o se c'è nata e quando e come
o se è il puntino
del cappello di una fata
io non lo so ma che importanza ha.

Forse è il bottone
che un arcangelo ha perduto
facendo a botte
con il diavolo in persona
oppure un fuoco
d'artificio congelato
o un trucco bieco
con cui dio marca la zona
io non lo so ma che importanza ha.

Forse l'idea
che da lassù qualcuno veda
tutto il frenetico
agitarsi di noi nani
per trasformarci

in battitore oppure in preda
dovrebbe darmi
dei pensieri quasi immani
questo lo so ma che importanza ha.

Certo di cose
in tanti anni ne ha vedute
e se finora
non ha detto e fatto niente
forse vuol dire
che le stelle oltre a esser mute
se ne strafottono
di quel che fa la gente
questo lo so ma che importanza ha
questo lo so noi siamo qui e lei là.

A Oriente

Guarda
di là è l'Oriente
del quale non so niente
so che serve a sognare
forse
è un'alba misteriosa
un'idea qualche cosa
da poterne parlare.

Noi
che siamo stanchi di gente
che ci annoia mortalmente
che non possiamo amare
per noi
ecco è solo qualcosa
che la mente riposa
è un posto per scappare.

Andare a Oriente
con un rapido volo
giocare al Marco Polo
senza vedere niente
andare a Oriente
senza cercar la strada
senza portar la spada
tanto non rischi niente.

Vedi
di là è l'Oriente
del quale non so niente
ma ci voglio tornare.

E' tutto qui

Con gioia e con dolore
siamo venuti al mondo
con odio o indifferenza
ci abbraccia forte il mondo
con gioia e con dolore
a ricordare i giorni
con odio o indifferenza
a far passare i giorni
con gioia e con dolore
a vivere un amore
con odio o indifferenza
a cancellare un amore
con gioia e con dolore
a cercare una strada
con odio o indifferenza
a lasciare una strada.

E' tutto qui
un'altalena un fiatone
un rapido passare
è tutto qui
quest'ansia di arrivare
solo per ripartire
è tutto qui
un crescere di pelle
peli da pettinare
è tutto qui

eppure è proprio tanto
così ho sentito dire
è tutto qui
forse solo per questo
qualcuno crede a un dopo
è tutto qui
questo volerci bene
siamo noi il nostro dopo.

Con odio o indifferenza
ci abbraccia forte il mondo
con gioia e con dolore
noi abitiamo il mondo.

E io credevo

E io credevo
che badile e sudore
fossero fiori
da cogliere piano
fossero amore
amore per te
e il sacrificio
lo stare lontani
il non trovare
nemmeno il tempo
forse la voglia
di dirti t'amo
fossero il modo
di dirti che t'amo.

E invece il tempo
quello era il fiore
che avrei dovuto
coglier per te
tutto quel tempo
che ho ormai perduto
che ti ho rubato (che mi sono rubato)
e non so il perché.

Gli sbandieratori

Ognuno pianta la sua bandiera dove vuole
in un concerto o in un tribunale
in una siringa o in un digiuno.

Ognuno pianta la sua bandiera dove vuole
in un'attrice o un calciatore
dentro una ventiquattre.

Ognuno pianta la sua bandiera dove vuole
tra le gambe di qualcuno
tanto è ormai chiaro che di esser tutti uguali
non interessa più a nessuno.

E San Francesco italiano d'altri tempi
sta mordendosi le mani
perché se fosse vissuto oggi certo al lupo
avrebbe scelto degli umani.

Ognuno pianta la sua bandiera e poi la pianta
poi la pianta dove vuole
state attenti a non farvi male.

Ognuno pianta la sua bandiera dove vuole
in una vela o in un motore
in una scarpa o in un Briatore.

Ognuno pianta la sua bandiera tra la gente
alla quale non importa niente
presa com'è a sventolare la sua bandiera
la sua bandiera tra la gente.

E San Francesco italiano d'altri tempi
sta mordendosi le mani
perché se fosse vissuto oggi certo il saio
glielo avrebbe fatto Armani.

E San Francesco italiano d'altri tempi
rivestito dagli Armani
finirebbe per girare qualche spot
di pappa e sabbia per i cani.

Questa è una canzone

Ancora lo stesso gesto
lo stesso gesto
fuori c'è chiaro
è ancora presto
ancora lo stesso gesto
ancora ancora
cosa starai
facendo a quest'ora
e ancora ripeto il gesto
lo stesso gesto
che sia io a farlo
o un altro è lo stesso
a volte mi guardo le mani
che vanno da sole
ma il mio cervello
il cervello si è perso.

Ma
verrà domenica
staremo insieme io e te
una bella domenica
mare o montagna io e te
uh che bella domenica
in fila al casello io e te
oh che dolce domenica
per stare tranquilli io e te
che sballo di domenica

davanti alla tele io e te
ma che lunga domenica
a chiacchierare io e te
del lunedì.

E' troppo grande questa città

E' troppo alto lo scalino del tram
troppo superbo chi è dietro lo sportello
è troppo grande questa città
conosco uno che non è stato in centro.

Un uomo muore e quattro passi in là
sembra la vita ma è il morto di domani
vedere il sole è già una rarità
quando sta in cielo lavorare è bello.

E poi di casa star di qui o di là
tutto sommato è uguale ogni tinello
chi abita a fianco o sopra chi lo sa
sappiamo solo che ha quell'auto gialla.

Schivi la gente tanto è colpa sua
se siamo stretti se non ci si sta
sono venuto qui in periferia
perché la casa me l'hanno data qua.

Mi hanno spiegato che è una mia conquista
il sindacato della polizia
ma son sicuro che si soffocherà
anche nei gas del nuovo sindacato.

Mi hanno promesso un parco qui vicino
io mi domando chi lo pagherà

e poi già c'era quando ero un bambino
perché è sparito chi me lo spiegherà.

Gli unici in grado di dirmi chi e perché
sono gli stessi che me l'han rubato
ma è troppo grande questa città
conosco uno che non è stato in centro.

Ci saran sempre scalini del tram
sportelli e case piene di nessuno
uffici banche botteghe e dormitori
niente che serva a rimanere un uomo
niente che serva a diventare un uomo.

Un angelo di pezza

Un angelo di pezza al mondo
che ci fa
con l'anima di seta pura
cosa ci fa
non hai capito che la terra
non è un posto adatto
per chi è come te
qui ti capiterà di piangere e ti inzupperai.
Il mondo crede solo agli angeli
dell'aldilà
la gente non sa più distinguere
non capirà
un angelo di pezza al mondo
è fuori target
chi lo apprezzerà
diventerai solo un giocattolo e ti spezzerai.
Scappa che sei ancora in tempo
forse ce la fai
quaggiù ci vogliono custodi
e tu non lo sei
non siamo più capaci
di apprezzare
cose semplici
come tu sei
in mezzo a tutto questo acrilico cosa ci fai?

Ipotesi di album n° 4

Anniversari italiani

Ormai non serve a niente
parlare di Bologna
chiedere di capire
dire che è una vergogna
però Piazza Fontana
non è soltanto un posto
dietro Piazza del Duomo
giustamente nascosto.

Dire che in Medio Oriente
siamo noi europei
la causa di una guerra
che non prevede un poi
non ferma i carri armati
non resuscita i morti
non richiede coraggio
non ripara a dei torti.

E se in questo Paese
che tutti hanno cantato
è cosa un po' normale
il morire ammazzato
ci si vergogni almeno
di dire che è un Paese
fatto di gente onesta
simpatica e cortese.

Amiamo stare bene
fare brutte canzoni
farci gli affari nostri
sfruttar le situazioni
mostrarci infastiditi
davanti all'africano
che ci ferma per strada
con la cassetta in mano.

Ma abbiamo l'occhio attento
per il falso di Armani
e se ci sembra vero
allunghiamo le mani
senza neanche capire
quanto sia sciocco il vero
che ce lo venda il bianco
che ce lo venda il nero.

Un uomo e delle idee
un po' fuori dal normale
giù per una finestra
questo sì che è normale
l'uomo schiantato a terra
le idee un po' son volate
nessuno le ha raccolte
le abbiám dimenticate.

Credo non serva a niente
parlare di Bologna

e di questo Paese
inchiodato alla gogna
l'Italia che lavora
o che si fa una pera
scopre di aver la febbre
solo il sabato sera.

Ballerà senza musica

Cosa diventerà
te lo sei chiesto mai
a cosa lo condanni
te lo sei chiesta mai
e quando ci abbracciamo
diciamo con amore
ci siamo chiesti mai
che cosa c'entri lui?

Di solito si dice
che è il frutto dell'amore
dove si mangia in due
ci si può stare in tre
diciamo che è una ruota
che la vita continua
ci siamo chiesti mai
se questa è poi una vita?

Chissà
forse è giusto che sia così
destino
o egoismo a decidere
per lui
che non sa cosa troverà
di lui
figlio della paura.
Sarà

tutto ciò che ora siamo noi
avrà
tutto il tempo per maledire
chi
lo ha condannato a vivere
vivrà
ballerà senza musica.
Andrà
per la vita cercando amore
e noi
non sapremo più cosa sia
sarà
il fantasma della speranza
chiederà
che ne è stato del mondo.
Chissà
forse è giusto che sia così
destino
o egoismo a decidere
per lui
che avrà meno di quel che c'è
vivrà
ballerà
senza musica.

L'ultimo bicchiere

Per molti di noi
quante ore del giorno
non esistono mai.

Quattro passi in città
alle sedici in punto
non li facciamo mai.

Comperare qualcosa
alle dieci al mercato
non ci succede mai.

E l'ultimo bicchiere
alle tre del mattino
non lo beviamo mai
e quando lo facciamo
ci sembra di rubare
chissà che cosa e a chi
forse un pezzo di vita
di questa nostra vita
che non si sa di chi
di chi sia.

Per molti di noi
c'è una fetta di vita
che non si vive mai.

Una fetta di vita
se rubata o smarrita
non capiremo mai.

Una parte del senso
di questa nostra storia
che non sapremo mai.

Un rapido trascorrere
di questo nostro tempo
che non si sa di chi
di chi sia.

Un po' più in là

Del Natale la nuova liturgia si celebrava
e lungo il muro grigio della chiesa la gente
camminava
con il denaro stretto nella mano e il naso che colava
a cercare l'inutile idiozia che le mancava.

Dai portici le luci e poi i rumori attraverso il corso
con i piccioni rapidi a schivare zampate d'orso
lampioni appesi al buio dell'inverno del freddo
il morso
l'affanno e l'ansimare di una vita senza rimorso.

E un po' più in là
tra la luna e il gelo
e un po' più in là
tra l'asfalto e il cielo
chitarre e flauti
e un rullare sordo
chitarre e flauti
suonano un ricordo
e un po' più in là
custodia rovesciata
e un po' più in là
la gente si è fermata
chitarre e flauti
e fiati come fumo
chitarre e flauti

delle Ande il profumo.

Non sono in molti a essersi fermati ma possono
bastare
a riscaldare un poco l'aria attorno a chi sta lì
a suonare
e come una stranezza di presepe si va a formare
custodia di chitarra meno vuota è più bello cantare.

Qualche cosa alla gola

Fin che ci arriva fin qui
Ci arriva solo alla gola
tiriamo ancora avanti
possiamo far finta che
cambierà qualche cosa
ci metteremo i guanti
e crederemo forte
o diremo di credere
a re madonne e santi
perché questa vita
non ci sembri troppa
e noi dei replicanti.
Ma se continua così
a salire così
annegheremo in tanti
e bestemmiare così
a bocca piena così
farà ridere i santi
che ci guarderanno
e prenderanno in giro
come fan solo i santi
visto che da lassù
non si sentono odori
e in fondo siamo distanti
distanti.

La Rosa dei Venti

Il Levante è Linate
e là nasce il sole
che il bus giallo accompagna
tra i rifiuti e le aiuole
e gli uccelli non sanno
se sia Roma o Milano
a schiacciar le radici
che sopportano il ramo.

Verso il Sud va il Pavese
se da lì guardi il mondo
a vederlo non sembra
possa dirsi -è rotondo-
suda opachi colori
che diventano un velo
lungo pali piantati
un po' in acqua e un po' cielo.

Il naviglio più grande
verso l'Ovest si perde
tra le case che un tempo
conoscevano il verde
dove adesso si inventa
un quartiere latino
notti finte botteghe
quadri tinti di vino.

A segnare il mio Nord
sono i fumi di Pero
che campagna e paese
han dipinto di nero
raso terra la vita
sa di nafta e benzina
sa già tutto e continua
a giocar la bambina.

E nel mezzo nel centro
non c'è più l'orizzonte
questa rosa dei venti
non ha cuore né fonte
tra i palazzi e gli specchi
dei suoi nuovi padroni
è il rumore che suona
e che chiude i balconi.

Coltivare la vita
costa grande fatica
è una pianta che muore
prima di esser fiorita
se la pianta tra incroci
di cemento e lamiera
e la bagni con quello che hai bevuto la sera.

Il posto dei compleanni

E c'è quel posto in riva al fiume
il posto dei compleanni
dove ogni anno ci ritroviamo sull'erba
a sciorinare i panni
c'è il vecchio gelso ad aspettarci
ad aspettare i nostri canti
e sotto il gelso ci ritroviamo a contarli
non sono mai pochi né tanti.

C'è chi si è lasciato chi si è ritrovato
e chi non sa più quanti
sono quelli che ha perduto che ha speso o rubato
e quanti ne ha davanti
passa così sembra scorrer così
questo mazzo di vite
qualcuna nuova che sboccia odorosa
e altre un po' appassite.
Ma son comunque in fondo son sempre
un bel mazzo di vite
che da lontano colorate nell'erba
sembrano appena fiorite
e benvenuto il temporale a bagnarle
che si lasciano bagnare
così tra un anno e un anno e un anno ancora tornano
qui a cantare
così tra un anno e un anno e un anno ancora saranno
qui a cantare.

L'altana

L'altana è come una nuvola
sospesa sulla laguna
l'altana è come una barca
a un passo dalla luna
da lì se si guarda il mare
sembra quasi di poter salpare
soltanto mollando il cavo
all'antenna del televisore.

L'altana è un pezzo di terra
che con la terra non ha a che fare
appesa com'è alle stelle
cullata com'è dal mare
è adatta a tenerci i sogni
da lì si può farli volare
volare come aquiloni
ai quali affidare il cuore.

L'altana è un porto sicuro
al quale si può tornare
quando il cuore ha bisogno di quiete
quando si è stanchi di navigare
da lassù si può udire Venezia
quando ha voglia di raccontare
di sé senza farsi sentire
quando vuole lasciarsi amare.

L'altana è come una nuvola
sospesa sulla laguna
l'altana è come una barca
a un passo dalla luna.

Andiamo ai Tropici

Sono proprio stufo
di guardarli negli occhi
a ogni incrocio
della città
non si può mica
inciamparci ogni notte
sdraiati in terra
come sopra un sofà.

E allora

andiamo ai Tropici
con la barca di Osvaldo
ci si sta anche in quindici
otto qui e sette là
se salpiamo da Santa
vedrai che risate
se viene la Samantha
con il casino che fa.

Loro vengono in su
e noi andiamo in giù
ma che bella trovata
che ingegnosa pensata
a mangiare banane
a fare le gimcane
con le nostre Toyota

che ci seguono a ruota
su una nave italiana
bandiera liberiana
con le nostre Nikòn
che vengon dal Nippòn
con i nostri Versace
dalla tasca capace
con i nostri Ray Ban
a fetta di salam
con le Timberland
adatte a ogni land
con la borsa di Gucci
che è un regalo di Pucci
con il biondo Glenn Grant
che fa impazzire i sant
con il Rolex d'acciaio
che ti fa marinaio
a portare il bon ton
in mezzo a quei negron
con le buone maniere
della Milano da bere.

Siamo tornati
ci eravamo stufati
di sentirci guardare
con invidia anche là
soltanto il tempo
di cambiare valigia
col Land Rover di Titti

a Cortina si va.

E allora

loro vengono in su
e noi scappiamo più in su
ma che bella pensata
che ingegnosa trovata.

Non se ne può più

Non si può
cantare ancora amori da demente
sì lo so
la vita è fatta un po' diversamente
io però
se smetto di cantar non so far niente
tanto più
che a battermi le mani è poi la gente.

Se non so
trovare un'ideuzza per cambiare
certo che
potrei forse persino un po' annoiare
non vorrei
dover remare invece che rimare
ma si può
nel cesto delle rime rimestare.

Vacanza ridondanza lontananza
carenza effervescenza putrescenza
immagina scompagina turlupina
tetraggine scempiaggine lungaggine
ottundere trascendere contendere
semplifica verifica tonifica
caudata sorvolata giubilata
stima lima tracima ima opima

collirio semiserio putiferio
torero cero pero battistero
faro baro somaro calamaro
bromuro duro puro idrocarburo.

Sì lo so
lavorare di rima è affaticante
ma credi a me
che tirare la lima è più opprimente.

Ipotesi di album n° 5

Che bella luna

Che bella luna c'è nel cielo questa sera
che bella luna e che magnifica stellata
che bella luna sembra proprio disegnata
che bella luna c'è nel cielo sembra vera.

Tutto mi sembra vero e finto insieme
e non so più distinguere davvero
se è una rapina finta o un furto vero
non so più se distinguere conviene
le guerre vere e quelle per finzione
morti reali e morti recitate
cotte all'istante oppure registrate
son tutte uguali per televisione.

Lo spettacolo ha fame ha tanta fame
da divorare tutto e digerire
il vero e il falso e trasformarlo in lire
in indici d'ascolto ed in liquame
amore morte odio terremoti
stupri linciaggi scannamenti in massa
tutto filmato e raccontato passa
come un teleromanzo per idioti.

Seconda mano

Offresi distinto sei cilindri gomme a pera
liberty sposata praticissimo a Voghera
taglia forte con patente settimana corta
rustico sensibile a due piazze porta a porta
cerca automatic incompleto solo neri
unica raccolta con trasporto per velieri
semplice lussuoso con portineria preziosa
lampada poltrona tre cornici seta rosa.

Comprerò
forse mi venderò
ma non so
se sia un affare o no
compriamoci un rene
vendiamoci il cuore
mi manca e non c'è
quel che vorrei
e ormai non so più
cos'è.

Come nuova due locali se militesente
diciottenne lieve ammaccatura permanente
finanziamo permutiamo acquisto con un fregio
stola in peltro acrilico rottami di gran pregio.

Per favore

Nascere come un'affermazione
crescere solo per espansione
persone oneste sopportazione
tata affettuosa la televisione
e per favore non chiamateli -ragazzo-.

Sentirsi triste senza capire
dover esistere senza volere
non c'è nessuno che sappia ascoltare
un motorino invece che amore
e per favore non chiamateli -ragazzo-.

Oppure e invece scappare andare
strade diverse da camminare
cambiarsi d'abito per affermare
di essere un monaco da rispettare
e per favore non chiamateli -ragazzo-.

Dentro il rumore per non sentire
gridare forte per non parlare
farsi del male per tatuare la differenza
per non subire l'indifferenza
e per favore non chiamateli -ragazzo-.

C'è dell'altro

Ma davvero credi che
questa sia la vita
ma davvero credi che
sia tutta qui
recitare all'infinito
una commedia risaputa
travestirsi e poi far finta
di essere così?

C'è dell'altro sai
c'è dell'altro davvero
io non credo che
la vita sia un incrocio
tra dio e un supermercato.

Ma davvero credi che
sia solo una partita
una guerra un concorso
un mediterranée
che si tratti di aver scelto
bene la camicia
l'automobile il piercing
il tatuaggio od il Mac?

C'è dell'altro sai
c'è dell'altro davvero
pensaci e chissà

forse ti accorgerai
che è di altro che hai bisogno

C'è dell'altro sai
c'è dell'altro davvero.

Bagliori a Mostar

Camminavo sul ponte
perché mi piace la città
vista dall'altra riva
oltre il verde dell'acqua
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Veloce correvo libero
volando le scale
per andare in cortile
a giocare al pallone
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Attraversavo il sentiero
che divide il giardino
i fiori vanno bagnati
al calare del sole
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Ascoltavo mia madre
raccontare di quando
era ancora ragazza
e il futuro un sogno
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Guardavo l'orologio
mancava un solo giro
perché fosse finito

un lavoro noioso
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Le accarezzavo i capelli
le stringevo la mano
per consolare un suo pianto
per non piangere anch'io
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Stavo pensando a domani
a quello che avrei fatto
di questa mia vita breve
delle mie piccole speranze
quando un bagliore accecante mi ha portato via.

Ora sono qui sangue e lava
ali schiacciate al suolo
bocca assetata di aria
occhi aperti nel buio
in questo buio sconfinato che non so cosa sia.

La nuvola

Guarda come corre quella nuvola
e com'è piena di malinconia
guarda come corre quella nuvola
che cambia forma come per magia.

Guarda come vola quella nuvola
sola e indifesa come una poesia
guarda come vola quella nuvola
come una vita che se ne va via.

Guarda com'è fatta quella nuvola
volto e ricordo albero e veliero
guarda com'è fatta quella nuvola
foglia dell'albero vela del veliero.

Guarda come piange quella nuvola
che quel che vede non le sembra vero
guarda come piange quella nuvola
come per affogare il mondo intero.

Guarda come si strappa quella nuvola
soffice grigia bianca sfilacciata
guarda come si strappa quella nuvola
come un sogno finita la nottata.

Guarda com'è svanita quella nuvola
che sembra quasi che non sia mai stata

guarda com'è svanita quella nuvola
come speranza che non si è avverata.

Guarda se trovi il posto della nuvola
era qui e altrove se ricordi bene
guarda se trovi il posto della nuvola
che non c'è perché nulla appartiene.

A Est il cielo è nero

Oggi non è giornata per cantare
a Est il cielo è nero e sento urlare
di dolore di rabbia e di spavento
e sibili di morte porta il vento
scrivo mille canzoni dentro il petto
soffocate dal pianto e dal rispetto
oggi non è giornata per cantare
a Est il cielo è nero e sento urlare.

Viene dall'Est il sole a riscaldare
il nostro mondo attraversando il mare
striscia di mare verde come prato
che la morte percuote col suo fiato
onde di sangue e di maledizione
onde solcate con disperazione
viene dall'Est il sole a riscaldare
il nostro mondo attraversando il mare.

A Est il cielo è nero come inchiostro
che scrive fiabe dove l'uomo è il mostro
che scrive storie da non raccontare
che nessuno vorrebbe riascoltare
che i bambini non devono sentire
perché non debbano un giorno ricordare
che oggi non è giornata per cantare
a Est il cielo è nero e sento urlare.

A Est il cielo è nero come inchiostro
che scrive fiabe dove l'uomo è il mostro
oggi non è giornata per cantare
a Est il cielo è nero e sento urlare.

Bianco e nero

Come una vecchia foto di Bob Capa
tra le macerie e i campi
i Kossovari e i Serbi
ci sfilano davanti
spaventati affamati
laceri disperati.

Come una vecchia foto di Bob Capa
tra le macerie e i campi
come da un nostro Sud
familiare pezzente
derubato ingannato
torto dimenticato.

Che la destra non sappia
ciò che fa la sinistra
sacra scrittura amica
di uccidere e sfamare
a noi oggi consente
contemporaneamente.

Dagli schermi del mondo
Europeo Occidentale
neri di pelle e mosche
grandi occhi spalancati
morte e rassegnazione
per noi pura emozione.

Ma non sono le foto
di un vicino passato
che sembra ritornare
che ci ricorda noi
civiltà vecchia e stanca
sì ma di pelle bianca.

Ecco perché si aprono
ora le porte e i cuori
commossi e generosi
pronti a sacrificare
per queste vecchie foto
come per un ex voto.

Le isole perdute

Chi lo sa quante sono le isole perdute
quanto son lunghi i giorni nelle isole perdute
perdute in un oceano di cieca indifferenza
nel mare di una comoda e cinica ignoranza.

Le terre devastate per la nostra ricchezza
quelle dove le notti sono paura e tristezza
e la nostra miseria è un miraggio lontano
un sogno che nessuno può toccare con mano.

Quelle senza villaggi da abitare d'estate
quelle dove le note sono urla disperate
e l'orizzonte è luogo da cui viene la morte
e vivere è speranza affidata alla sorte.

Quelle che per noi sono soltanto Medio Oriente
quelle di cui si parla senza saperne niente
dove si uccide e muore in nome di dei strani
feroci quanto gli uomini e ancor più disumani.

Isole in cui andiamo solo per conquistarle
solo per aggredirle solo per depredarle
quelle che si racconta che andiamo a liberare
quelle che riduciamo a immensi lupanare.

Quelle che normalmente un mare di silenzio
circonda e che adoperiamo come cattivo esempio

che un giornale ogni tanto cita solo per dire
-nelle isole si muore dovremmo intervenire-.

Le isole circondate da un mare di silenzio
quelle che noi usiamo come cattivo esempio.

Ninna nanna metropolitana

L'antifurto è un uccello notturno a Milano
più nessuno lo sta ad ascoltare
con un canto opprimente percuote le notti
una sirena lontana un motore
vetri infranti uno stereo una dose una vita
un mattino che arriva puntuale
alza il cuscino e infilaci sotto la testa
che tu stia sveglio non cambia il finale.

L'antifurto è un uccello notturno a Milano
più nessuno lo sta ad ascoltare
chi lo ha fatto cantare ha un'idea chiara in testa
ed è che peggio non può proprio andare
sui marciapiedi di notte anche in questa città
strisciano solo scoppiati e perdenti
dormi tranquillo che il sole domani verrà
a illuminare i tuoi passi ubbidienti.

L'antifurto è un uccello notturno a Milano
più nessuno lo sta ad ascoltare
le sirene e i motori sono gridi nel buio
ma sono fuori e non possono entrare
la porta è chiusa e il sonno ti abbraccia pian piano
ma prima dimmi che sogni vuoi fare
niente paura son donne di coppe e denari
bastoni e spade giù in strada a strisciare.

Ipotesi di conclusione

Canzoni scritte dall'anno 1998

Canzone per Giovanni

Questo Mercedes che ti sta aspettando
a bocca aperta come un cocodrillo
è come la città che corre in tondo
indifferente a ciò che accade intorno.
Devo dirti una cosa amico mio
ora che hai chiuso il piano con un tonfo
che mi risuonerà dentro il cervello
e dentro il cuore chissà quanto tempo.

Sono partito lungo una mia strada
com'è stato per tutti a uno a uno
rassegnato alla fine della storia
che ci aveva raccolti attorno a un sogno
sono andato perdendo e ritrovando
la rotta di una vita disillusa
vissuta sempre come resistenza
a un'esistenza gretta ed egoista.

Ma accadde sempre che una notte o l'altra
seguendo il filo di un'antica insonnia
cercando un posto un piano e un motivo
io ti trovassi dietro quella porta
tra peli e tasti con le spalle curve
fisso come colonna della peste
a ricordarmi il senso e la ragione
di questo stare al mondo per cantare

di questa fedeltà di carta e penna
di queste discussioni a non finire
degli urli nati dalla convinzione
del diritto a sentire che hanno i sordi.

E quel Mercedes che ti porta via
il primo e l'ultimo della tua vita
lascia un filo di fumo che si mischia
a quello dell'incenso e così sia.

C'è di peggio

Ci son cose peggiori miei signori
che starsene seduti sopra il cesso
contandosi le pieghe della panza
pensando al poco tempo che ci avanza.

Ci son cose peggiori miei signori
dello stare sdraiati sopra il letto
con gli occhi spalancati sul soffitto
c'è per esempio chiuderli del tutto.

Ci son cose peggiori miei signori
che passeggiare sopra un marciapiede
o fare la maitresse in un bordello
c'è condurre in tivù Grande fratello.

Ci son cose peggiori miei signori
dell'essere fascista o comunista
essere per esempio un qualunquista
che sta dov'è perché è un opportunista.

Ci son cose peggiori miei signori
che esser Berlusconi che già è molto
c'è che son molto peggio i quattrocento
che gli fanno da paggi in parlamento
e i milioni e milioni di italiani
che lo votano e battono le mani
al pifferaio come topolini
sognando di svegliarsi berluschini.

I piccoli regali

Orologi
ho regalato orologi
perché nessuno
si dicesse sorpreso
dall'arrivo inatteso
del buio della sera

e biciclette
ho regalato biciclette
perché nessuno
dovesse rinunciare
al diritto a viaggiare
con le tasche vuote

e parole
ho regalato parole
perché nessuno
rispondesse sgomento
che solo in quel momento
lo veniva a sapere

e musica
ho regalato musica
perché nessuno
si sentisse abbandonato
al fragore spietato
della solitudine

e attenzione
ho regalato attenzione
perché nessuno
si tormentasse solo
nel faticoso volo
dell'esistenza

ho regalato orologi
e biciclette e parole
e musica e attenzione
per non trovarmi solo
al tramonto sul molo a salutare il sole.

In cerca di un ragionamento

Giorno di festa che gocciola via
tempo a rilento privo di allegria
onda saputa di una melodia
ricordo fisso che si fa mania.

Sogno che torna a un punto della notte
sveglia su un'alba fatta di ossa rotte
messa di preti dalle cento cotte
porto abitato da tutte le flotte.

Vena sottile di malinconia
sottile filo di un ragionamento
che si è spezzato lasciando una scia
pensieri smarriti e schegge di vento.

Come una vita che si butta via
senza aver dato un senso al suo tormento
sottile vena di malinconia
solca la mente con pulsare lento.

Come in fondo può essere che sia
dolce anche la tristezza del momento
in cui si accetta la sconfitta e via
di nuovo in cerca di un ragionamento.

La parola

Eccola là che va
guardatela che va
e come vola
gira rigira e va
scappa veloce e va
via dalla gola.

Gettatele
gridatele
spargetele
cantate le parole

suonatele
scrivetele
amatele
donate le parole.

Aria e pensiero va
cuore e budella va
ogni parola
se chi l'incontrerà
attento l'accoglierà
non sarà solo.

Le sciocche illusioni

Se quello è il duomo e tu lo chiami domm
non cambia nulla e una chiesa rimane
se vai a Como e dici vado a Comm
la strada resta lunga tale e quale
ma se tu prendi il duomo e la città
li chiudi in un confine e li fai stato
diventa un caso di stupidità
che in tutto il mondo appartiene al passato.
L'idea che pancia piena e conto in banca
siano un diritto riservato a pochi
e tenerne lontano chi ne manca
appunto sia un'idea non è sbagliata
basta avere il coraggio di sparare
su chi attratto dal fumo cerca arrosto
e ora chiede soltanto di campare
ma sogna anche una vita rispettata.
Difendere il confine a mano armata
lasciando entrare carne da fatica
da gettare a fatica terminata
sembra un metodo buono a tutti gli usi
solo che sono tanti e tanti e tanti
voi non avete idea cari nordisti
di quanti siano i potenziali fanti
dell'esercito immenso degli esclusi.

L'Itaglia s'è destra

Fratelli d'Itaglia
col padre in galera
la madre in gramaglie.

Fratelli d'Itaglia
la nonna si buca
il nipote è in Somaglia.

Fratelli d'Itaglia
col cuore allo stadio
il cervello che caglia.

Fratelli d'Itaglia
se il Papa apre bocca
vi vengon le doglie.

Fratelli d'Itaglia
disposti a votare
soltanto chi imbroglia.

Fratelli d'Itaglia
la moda vi veste
e intanto vi spoglia.

Fratelli d'Itaglia
la moglie che piange
il marito che raglia.

Fratelli d'Itaglia
se il fuoco vi prende
la coda di paglia

Fratelli d'Itaglia
per terra rimane
un'orrenda poltiglia.

Marines

Ecco l'eroe bardato
con l'ultimo ritrovato
della tecnologia
più ricca che ci sia
aiutar l'iracheno
tonto abbietto ed alieno
a essere liberato
da Saddam il Malnato.
Ecco il tank corazzato
col cannone puntato
su un pullman di bambini
subdoli kamicazini
mentre è il caccia che scende
sul villaggio che cela
trenta laboratori
di veleni inodori.
Ecco il marine intrepido
che avanza baldo e rapido
innaffiando di raffiche
settantaquattro prefiche
ripiene di pirite
pugnali e dinamite
pronte a saltargli addosso
come cagne ad un osso.

Ecco il pilota attento
che in un solo momento
picchia distrugge annienta
l'ospedale e commenta
-potrebbero guarire
magari non morire
obbiettivo colpito
e per oggi ho finito-.

Ecco il bel mitragliere
sparare alle corriere
e il crociato che avanza
e assalta un'ambulanza
mentre un carro appiattisce
un vecchio sulle strisce
scende un tenente e dice
-davvero mi dispiace-.

A casa mamma pensa
-mi rode la coscienza
a mio figlio avrò detto
di andare presto a letto
di ignorar le irachene
tener da conto il seme
per un'americana
alta bionda e cristiana?-

Poco Dio

Io
se fossi solo un poco dio
costringerei tutti i fedeli
di ogni tipo di dio
a smettere di uccidersi
in nome mio.

Un dio
se fosse solo un poco io
arrossirebbe di vergogna
si scaglierebbe contro dio
raccolgerebbe tutti i pianti
li salverebbe dall'oblio.

Ma dio
facendo finta che ci sia
è spettatore non pagante
e ha fatto i testi e la regia
di uno spettacolo tremendo
il più crudele che ci sia.

E io
che non ho idea di nessun dio
vorrei soltanto che ogni uomo
avesse ciò che ho avuto io
che non ho odiato mai nessuno
e tanto meno in nome suo.

Pose pensose

Frugandomi fra i peli della barba
in cerca di un concetto di concetto
cercando qualche cosa di non detto
sperando di trovare un detto adatto
a caccia di qualcosa di non scritto
che non sembri però troppo scorretto.
Frugandomi fra i peli della barba
mi sforzo di sembrare intelligente
spero che mi si trovi interessante
che si veda che sono molto attento
mentre mi gratto e mi sostengo il mento
come in preda a pensoso turbamento.

Frugandomi fra i peli della barba
non trovo che una pelle da lavare
non scopro nulla di cui riferire
non c'è niente che sia da raccontare
trovo soltanto quanto può bastare
a un fotografo in vena di scattare.
Guardandomi su un foglio di giornale
sono colpito fino a starne male
da quanto la mia faccia un po' banale
non dica nulla che non sia speciale
da come quella foto eccezionale
mi faccia assomigliare un po' a quel tale.

Dimmi, Giorgio

Mio caro Giorgio dimmi come va
racconta un po' come si sta di là
se è proprio vero che si passa il giorno
sopra una nuvola a guardarsi attorno.

Mirando dio in ogni istante del tempo
in ogni refole leggero del vento
un dio capace di rasserenare
chi nella vita ha fatto soffrire.

Vorrei sapere ora che faresti
con che canzone ora parleresti
di quel che accade e che non so più dire
di quel che sento e non so più cantare.

Dimmi una ragione che valga la paura
di esser noioso e di parlarne ancora
di essere solo e di cantarne ancora
fammi un sorriso che mi dica -ancora

parlane sempre ancora e ancora e ancora-.

Siamo fatti così

Siamo fatti così
neri al quarzo fast food
credit card birra e panino.

Sì siamo fatti così
mamma happy hour
rock e smartphonino.

Siccome siamo fatti così
copie mediocri
di foto di moda.

Siccome siamo fatti così
dobbiamo stare attenti
non bruciarci la coda.

Sì siamo fatti così
paura di sembrare
solo quello che siamo.

Sì siamo fatti così
quattro stracci griffati
all'assalto di Milano.

Sì siamo fatti così
-mi dispiace ho un impegno
ma domani ti chiamo-.

Si siamo fatti così
-dammi il cinque fratello-
non diamoci una mano

Siccome siamo fatti così
creativi tatuati
e con la vita a nolo

Siccome siamo fatti così
forse voliamo spesso
ma non spicchiamo il volo.

Voglia di una doccia

Ho voglia di una doccia di senso
pioggia pulita che si porti via
di questo tempo tutta l'idiozia
che appesta l'aria col suo fiato denso.
L'acqua sorgiva dell'intelligenza
dovrebbe farcela a lavarmi il cuore
dalla melma incivile e dal rumore
che copre ogni sussulto di coscienza
dal fragore sordo di tanto parlare
che di ogni sentimento fa mercato
che a ogni istinto banale dona fiato
senza lasciare il tempo per pensare.

Fiato sprecato senza dignità
per parlar di frattaglie della vita
e di pruriti in litania infinita
spacciandoli per grandi verità
a dir che mi ha lasciato o che la lascio
che mi sono pentito e che ritorno
che non riesco a levarmela di torno
che è per lei o per lui che ora mi angoscio.
Come se vivere fosse un materasso
facendo finta che la vita sia
come disse il buon Lucio una bugia
e il mondo un cerchio fatto col compasso.

Indice dei testi depositati presso la SIAE

Non hai capito	pag. 3
Il momento giusto	» 4
Il fabbricone	» 6
Non ha importanza	» 7
Rientro	» 9
Due rose	» 10
Sconosciuti	» 11
Migratrice	» 12
Fantasia	» 13
Periferia	» 14
Che faccio qui	» 16
Un giro di danza	» 20
E l'ho sognato tanto	» 22
Perché amore mio?	» 24
Stupore	» 25
Stasera no	» 27
Cosa vuoi che ti dica	» 29
So già	» 31
Ricordi di gesso	» 33
Ed eravamo lì	» 34
Son sempre io	» 35
All'origine	» 38
Tu che uscirai domani	» 40
Aspettando il processo	» 42

Trasferimento	pag. 44
Sono libero	» 46
Tu che hai sbagliato tutto	» 48
Ediogiàivedo	» 50
Io vi racconterò	» 52
Non mi scrivere più	» 54
Madame Giustizia	» 56
Giancarlo e gli altri	» 59
Eccellenza	» 61
La ballata dell'ideale	» 64
Dormi	» 66
La ballata di uno sguardo	» 67
Il dovere di vivere	» 69
Che senso c'è?	» 71
Il castello di maggio	» 73
Gli impossibili sogni	» 75
Come un giorno	» 77
Lo sbaglio di tornare	» 79

Indice dei testi non depositati

Chiusura	pag. 84
Bussana vecchia	» 85
Due mondi	» 86
Il tempo non si ferma mai	» 87
Tra poco è giorno	» 88
Come acqua di mare	» 89
Era dicembre	» 90
Libertà	» 91
Lavoro è	» 92
La vicina	» 93
Ho visto il mondo	» 96
Verrò da te un giorno	» 98
Albe e tramonti	» 99
Quattro ubriachi	» 100
Bassa stagione	» 101
Samba di un sogno	» 103
Chi le comprerà?	» 104
Cercando un mondo nuovo	» 105
La vecchina	» 107
Lo sfigato	» 108
Dove si va?	» 110
Tra compagni	» 114
Troppe cose	» 116
Blues dell'abitudine	» 117

La storia del pane e del soldo	pag. 118
L'inutile soldato	» 120
Mille e non più mille	» 122
Milano	» 124
Un pigiamino viola	» 126
Il Lambro	» 128
Un treno	» 130
Beato lui	» 132
Non voglio annegare	» 136
Dammi ancora qualcosa	» 138
E c'è una stella	» 140
A oriente	» 142
E' tutto qui	» 144
E io credevo	» 146
Gli sbandieratori	» 147
Questa è una canzone	» 149
E' troppo grande questa città	» 151
Un angelo di pezza	» 153
Anniversari italiani	» 156
Ballerà senza musica	» 159
L'ultimo bicchiere	» 161
Un po' più in là	» 163
Qualche cosa alla gola	» 165
La Rosa dei Venti	» 166
Il posto dei compleanni	» 168
L'altana	» 169
Andiamo ai Tropici	» 171

Non se ne può più	pag. 174
Che bella luna	» 178
Seconda mano	» 179
Per favore	» 180
C'è dell'altro	» 181
Bagliori a Mostar	» 183
La nuvola	» 185
A est il cielo è nero	» 187
Bianco e nero	» 189
Le isole perdute	» 191
Ninna nanna metropolitana	» 193
Canzone per Giovanni	» 196
C'è di peggio	» 198
I piccoli regali	» 199
In cerca di un ragionamento	» 201
La parola	» 202
Le sciocche illusioni	» 203
L'Itaglia s'è destra	» 204
Marines	» 206
Poco Dio	» 208
Pose pensose	» 209
Dimmi, Giorgio	» 210
Siamo fatti così	» 211
Voglia di una doccia di senso	» 213

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2018
a cura di Mediaprint, Milano

Ecco perché ho deciso
riprendo le mie mani
riprendo il mio cervello
mi rimetto a nuotare
certo in qualche posto
ci sarà la mia spiaggia
dove se sarò stanco fermarmi e riposare.



MAGIA
edizioni